

<https://www.100torri.it/?p=94104>

06/11/2019

TORINO, CIRCOLO DEL DESIGN: LE CERAMICHE DI MONDOVÌ



A novembre, al Circolo del Design una mostra e un talk: raccontare un'eccellenza, tra artigianato, innovazione e contaminazione internazionale

Mostra | 12 - 29 novembre

CAPSULE // LOUISE GAARMANN

TURNING TABLES

The memory of a landscape

Il progetto dell'artista danese Louise Gaarmann (1975) nasce nell'ambito del Grant Danish Crafts and Design Abroad, istituito dalla Danish Arts Foundation, in collaborazione con il Museo della Ceramica di Mondovì e l'Ambasciata di Danimarca in Italia. Il progetto si è articolato in una residenza d'artista presso il Museo della Ceramica, una lecture in collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino e una produzione di ceramiche ispirate alla tavola e al contesto paesaggistico realizzate nel corso della residenza presso l'Unità Produttiva del Museo. La mostra è a cura di Elena Inchingolo e Paola Stroppiana in collaborazione con il Museo della Ceramica di Mondovì.

INGRESSO GRATUITO

ORARI DI APERTURA

Martedì, giovedì, venerdì / 13.30 - 19.30; Mercoledì / 13.30 - 20;

Sabato / 11 - 19.30; Domenica e lunedì / chiuso

Talk | 12 novembre | ore 18.30

LE CERAMICHE DI MONDOVÌ

ARTIGIANATO, INNOVAZIONE E CONTEMPORANEITÀ

In occasione della mostra “Turning Tables”, verrà raccontata l’attività del Museo della Ceramica e dell’UP (Unità Produttiva) e della molteplici collaborazioni fra il Museo, le Accademie d’Arte e gli artisti italiani e stranieri che hanno esposto in museo o tenuto workshop lavorando nella UP. Durante l’incontro verrà illustrato il progetto SeVeC, che prevede un’interattività fra le specialità artistiche e artigianali rappresentate da Museo della Ceramica di Mondovì, dal Filatoio Rosso di Caraglio e dal Museo dei Vetri e Cristalli di Chiusa Pesio. Il Museo della Ceramica è frutto di un’attenta e sensata unione di privato e pubblico, incontro voluto dalla Fondazione generata ad hoc (anno 1999) e sostenuta soprattutto da Marco Levi, figura di spicco della vita cittadina.

<https://www.ilcittadinodirecanati.it/notizie-territorio-marche/51015-un-arazzo-su-cartone-di-raffaello-dal-museo-pontificio-di-loreto-in-mostra-a-mondovi-dopo-il-restauro-a-venaria-reale>

07/11/2019

Un arazzo su cartone di Raffaello dal Museo Pontificio di Loreto in mostra a Mondovi dopo il restauro a Venaria Reale

LORETO - La Delegazione Pontificia segnala che venerdì 15 novembre 2019, alle ore 17, presso il Museo della Ceramica di Mondovì (CN), avrà luogo l'inaugurazione della mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore di Loreto".

Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio Santa Casa di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì.

Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio.



Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". Durante il periodo di apertura della mostra sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica.

«Sono molto grato alla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo», ha dichiarato Mons. Fabio Dal Cin, l'Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto, «che ha deciso finanziare il restauro di un manufatto di così grande valore come "La Madonna del Divino Amore", realizzato su disegno di Raffaello. Altrettanta gratitudine devo, oltre che a coloro che ne ospiteranno l'esposizione a Mondovì, al Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", per l'attenzione e la competenza con la quale le sue maestranze si stanno prendendo cura degli arazzi patrimonio del Santuario di Loreto.

Infatti, oltre a vari interventi di manutenzione, ricordo il loro restauro, alcuni anni fa, di un altro arazzo che si conserva nel nostro Museo Pontificio, "La pesca miracolosa", anch'esso su disegno di Raffaello. Auguro dunque ogni successo alla mostra e confido nel prosieguo di tutte queste collaborazioni».

La mostra è un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti. L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, che ebbe grande fortuna di critica, soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata "Madonna del Divino Amore".

Vi sono raffigurati la Madonna con Bambino, Sant'Anna (o Santa Elisabetta) e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal vescovo di Liegi Erardo della Marca. Nel XVIII secolo divenne proprietà del cardinale Pietro Ottoboni, che ne fece dono al Santuario di Loreto.

http://www.ansa.it/marche/notizie/2019/11/08/arazzo-raffaello-da-loreto-a-mondovi_b36a794e-be92-4128-afc6-0d5af34e7381.html

08/11/2019

Arazzo Raffaello da Loreto a Mondovì

Restaurato nei laboratori di Venaria Reale

Redazione ANSA

📍 LORETO (ANCONA)

08 novembre 2019

09:15

NEWS



(ANSA) - LORETO (ANCONA), 8 NOV - Sarà inaugurata venerdì 15 novembre alle 17, presso il Museo della Ceramica di Mondovì (Cuneo) la mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore di Loreto". Il progetto espositivo, informa la Delegazione Pontificia di Loreto, nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio Santa Casa di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì. Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". Durante il periodo di apertura della mostra sarà promosso un programma di laboratori didattici per le scuole a cura del Museo della Ceramica.

<https://www.cuneocronaca.it/dopo-le-opere-di-manet-e-kandinskij-al-museo-della-ceramica-di-mondovi-arriva-raffaello>

08/11/2019

Dopo le opere di Manet e Kandinskij al Museo della Ceramica di Mondovì arriva Raffaello



Venerdì 15 novembre, alle 17, presso il Museo della Ceramica di Mondovì (Palazzo Fauzone di Germagnano, piazza Maggiore 1), in provincia di Cuneo, avrà luogo l'inaugurazione della mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto". Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Crc, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì.

Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso è libero.

Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica. Nell'ambito dell'appuntamento nato dalla collaborazione tra la Fondazione Crc, la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Museo della Ceramica di Mondovì, si approfondirà il mondo antico e prezioso degli arazzi, con la presentazione di un capolavoro del XVI secolo realizzato a partire da un'opera di Raffaello.

L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro. La mostra costituisce inoltre un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti.

L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, che ebbe grande fortuna critica, soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata "Madonna del Divino Amore". Vi sono raffigurati la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San

Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érarard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.

Il percorso espositivo, allestito al piano terreno del Museo della Ceramica, porta subito ad un'immersione e ad una visione ravvicinata del manufatto. Segue un'area dedicata agli approfondimenti sia storici sull'arazzo, che sui principali temi legati alla conoscenza di un arazzo – le tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro – dove si potrà prendere visione delle diverse modalità di tessitura a telaio, delle lane, sete e filati metallici che venivano utilizzati, per poi passare a scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle fasi del restauro.

“Dopo i progetti che hanno portato a Mondovì opere di Manet e Kandinskij, continua l'impegno della Fondazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, che quest'anno porta al Museo della Ceramica l'arazzo 'La Madonna del Divino Amore', in anteprima assoluta dopo la conclusione dell'intervento di restauro – commenta il presidente della Fondazione Crc, Giandomenico Genta -. Una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza realizzato grazie alla collaborazione con il Centro di Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il Museo Pontificio di Loreto”.

“Sono molto grato alla Fondazione Crc che ha deciso finanziare il restauro di un manufatto di così grande valore come 'La Madonna del Divino Amore', realizzato su disegno di Raffaello – aggiunge l'Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto, Mons. Fabio Dal Cin -. Altrettanta gratitudine devo, oltre che a coloro che ne ospiteranno l'esposizione a Mondovì, al Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', per l'attenzione e la competenza con la quale le sue maestranze si stanno prendendo cura degli arazzi patrimonio del Santuario di Loreto. Infatti, oltre a vari interventi di manutenzione, ricordo il loro restauro, alcuni anni fa, di un altro arazzo che si conserva nel nostro Museo Pontificio, 'La pesca miracolosa', anch'esso su disegno di Raffaello. Auguro dunque ogni successo alla mostra e confido nel prosieguo di tutte queste collaborazioni”.

“Nel 2020 ricorreranno i 500 anni della morte di Raffaello Sanzio e l'iniziativa condivisa con Fondazione Crc, Museo della Ceramica di Mondovì e Museo Pontificio di Loreto è il nostro contributo alle numerose celebrazioni che si stanno preparando in tutto il mondo – spiega il presidente del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, Stefano Trucco -. Restaurare un arazzo è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie. Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell'arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione”.

“La Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì è particolarmente riconoscente alla Fondazione Crc per l'opportunità che da tre anni viene conferita al nostro museo di collaborare per l'esposizione di importanti opere, riportate in evidenza grazie ai restauri eseguiti dal Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale' – aggiunge il presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì, Andreina d'Agliano-. In particolare, la mostra 'Le trame di Raffaello', anticipando le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista urbinato, permette ai visitatori del Museo della Ceramica di accostarsi, attraverso l'arazzo, non solo a una delle opere più note realizzate da Raffaello, bensì di conoscere in profondità la storia di questo straordinario arazzo, realizzato a Bruxelles, e apprezzare i passaggi del restauro che lo hanno riportato a nuova vita”.

https://www.cuneodice.it/eventi/cuneo-e-valli/raffaello-protagonista-della-nuova-mostra-restauro-della-fondazione-crc-a-mondovi_30854.html

08/11/2019

Raffaello protagonista della nuova mostra-restauro della Fondazione CRC a Mondovì

Venerdì 15 novembre alle ore 17, al Museo della Ceramica, l'inaugurazione di 'Le trame di Raffaello'. Sarà esposto un arazzo realizzato su disegno di Raffaello



Venerdì 15 novembre alle ore 17, presso il Museo della Ceramica di Mondovì (Palazzo Fauzone di Germagnano, Piazza Maggiore 1), avrà luogo l'inaugurazione della mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto". Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì. Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso è libero. Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica. Per maggiori informazioni è possibile telefonare allo 0174/40389 e al 0174/559365 oppure visitare il sito della Fondazione CRC www.fondazionecrc.it.

Nell'ambito dell'appuntamento nato dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Museo della Ceramica di Mondovì, si approfondirà il mondo antico e prezioso degli arazzi, con la presentazione di un capolavoro del XVI secolo realizzato a partire da un'opera di Raffaello. L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro. La mostra costituisce inoltre un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti. L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, che ebbe grande fortuna critica, soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata "Madonna del Divino Amore". Vi sono raffigurati la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érarard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.

Il percorso espositivo, allestito al piano terreno del Museo della Ceramica, porta subito ad un'immersione e ad una visione ravvicinata del manufatto. Segue un'area dedicata agli approfondimenti sia storici sull'arazzo, che sui principali temi legati alla conoscenza di un arazzo – le tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro – dove si potrà prendere visione delle diverse modalità di tessitura a telaio, delle lane, sete e filati metallici che venivano utilizzati, per poi passare a scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle fasi del restauro.

"Dopo i progetti che hanno portato a Mondovì opere di Manet e Kandinskij, continua l'impegno della Fondazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, che quest'anno porta al Museo della Ceramica l'arazzo 'La Madonna del Divino Amore', in anteprima assoluta dopo la conclusione dell'intervento di restauro – commenta il Presidente della Fondazione CRC, Giandomenico Genta –. Una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza realizzato grazie alla collaborazione con il Centro di Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il Museo Pontificio di Loreto".

“Sono molto grato alla Fondazione CRC che ha deciso finanziare il restauro di un manufatto di così grande valore come ‘La Madonna del Divino Amore’, realizzato su disegno di Raffaello – aggiunge l’Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto, Mons. Fabio Dal Cin -. Altrettanta gratitudine devo, oltre che a coloro che ne ospiteranno l’esposizione a Mondovì, al Centro Conservazione e Restauro ‘La Venaria Reale’, per l’attenzione e la competenza con la quale le sue maestranze si stanno prendendo cura degli arazzi patrimonio del Santuario di Loreto. Infatti, oltre a vari interventi di manutenzione, ricordo il loro restauro, alcuni anni fa, di un altro arazzo che si conserva nel nostro Museo Pontificio, ‘La pesca miracolosa’, anch’esso su disegno di Raffaello. Auguro dunque ogni successo alla mostra e confido nel prosieguo di tutte queste collaborazioni”.

“Nel 2020 ricorreranno i 500 anni della morte di Raffaello Sanzio e l’iniziativa condivisa con Fondazione CRC, Museo della Ceramica di Mondovì e Museo Pontificio di Loreto è il nostro contributo alle numerose celebrazioni che si stanno preparando in tutto il mondo – spiega il Presidente del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, Stefano Trucco -. Restaurare un arazzo è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie. Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell’arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione”.

“La Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì è particolarmente riconoscente alla Fondazione CRC per l’opportunità che da tre anni viene conferita al nostro museo di collaborare per l’esposizione di importanti opere, riportate in evidenza grazie ai restauri eseguiti dal Centro Conservazione e Restauro ‘La Venaria Reale’– aggiunge il presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì, Andreina d’Agliano-. In particolare, la mostra ‘Le trame di Raffaello’, anticipando le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell’artista urbinato, permette ai visitatori del Museo della Ceramica di accostarsi, attraverso l’arazzo, non solo a una delle opere più note realizzate da Raffaello, bensì di conoscere in profondità la storia di questo straordinario arazzo, realizzato a Bruxelles, e apprezzare i passaggi del restauro che lo hanno riportato a nuova vita”.

Le date dell'evento:

• 15/11/2019 - 15/03/2020

📍 Mondovì

<http://247.libero.it/rfocus/40173225/1/dopo-le-opere-di-manet-e-kandinskij-al-museo-della-ceramica-di-mondov-arriva-raffaello/>

08/11/2019

Dopo le opere di Manet e Kandinskij al Museo della Ceramica di Mondovì arriva Raffaello

Cuneo Cronaca

Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Crc, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì. Protagonista dell'esposizione sarà ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: manet raffaello

Organizzazioni: museo ceramica

Luoghi: mondovì loreto

Tags: opere secolo



<https://www.msn.com/it-it/notizie/torino/arazzo-raffaello-da-loreto-a-mondov%C3%AC/ar-BBWsy3Q>

08/11/2019

Arazzo Raffaello da Loreto a Mondovì

ANSA 08/11/2019



© ANSA - Arazzo Raffaello da Loreto a Mondovì

(ANSA) - LORETO (ANCONA), 8 NOV - Sarà inaugurata venerdì 15 novembre alle 17, presso il Museo della Ceramica di Mondovì (Cuneo) la mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore di Loreto". Il progetto espositivo, informa la Delegazione Pontificia di Loreto, nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio Santa Casa di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì. Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". Durante il periodo di apertura della mostra sarà promosso un programma di laboratori didattici per le scuole a cura del Museo della Ceramica.

<http://www.targatocn.it/2019/11/08/sommario/cuneo-e-valli/leggi-notizia/argomenti/cuneo-e-valli/articolo/raffaello-protagonista-della-nuova-mostra-restauro-della-fondazione-crc-a-mondovi.html>

08/11/2019

Raffaello protagonista della nuova mostra-restauro della Fondazione CRC a Mondovì

Venerdì 15 novembre alle ore 17, al Museo della Ceramica, l'inaugurazione di "Le trame di Raffaello". Sarà esposto un arazzo realizzato su disegno di Raffaello



Venerdì 15 novembre alle ore 17, presso il Museo della Ceramica di Mondovì (Palazzo Fauzone di Germagnano, Piazza Maggiore 1), avrà luogo l'inaugurazione della mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto". Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì. Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso è libero. Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica. Per maggiori informazioni è possibile

telefonare allo 0174/40389 e al 0174/559365 oppure visitare il sito della Fondazione CRC www.fondazionecrc.it.

Nell'ambito dell'appuntamento nato dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Museo della Ceramica di Mondovì, si approfondirà il mondo antico e prezioso degli arazzi, con la presentazione di un capolavoro del XVI secolo realizzato a partire da un'opera di Raffaello. L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro. La mostra costituisce inoltre un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti. L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, che ebbe grande fortuna critica, soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata "Madonna del Divino Amore".

Vi sono raffigurati la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érarard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.

Il percorso espositivo, allestito al piano terreno del Museo della Ceramica, porta subito ad un'immersione e ad una visione ravvicinata del manufatto. Segue un'area dedicata agli approfondimenti sia storici sull'arazzo, che sui principali temi legati alla conoscenza di un arazzo – le tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro – dove si potrà prendere visione delle diverse modalità di tessitura a telaio, delle lane, sete e filati metallici che venivano utilizzati, per poi passare a scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle fasi del restauro.

*“Dopo i progetti che hanno portato a Mondovì opere di Manet e Kandinskij, continua l'impegno della Fondazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, che quest'anno porta al Museo della Ceramica l'arazzo 'La Madonna del Divino Amore', in anteprima assoluta dopo la conclusione dell'intervento di restauro – commenta il Presidente della Fondazione CRC, **Giandomenico Genta** –. Una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza realizzato grazie alla collaborazione con il Centro di Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il Museo Pontificio di Loreto”.*

*“Sono molto grato alla Fondazione CRC che ha deciso finanziare il restauro di un manufatto di così grande valore come 'La Madonna del Divino Amore', realizzato su disegno di Raffaello – aggiunge l'Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto, **Mons. Fabio Dal Cin** -. Altrettanta gratitudine devo, oltre che a coloro che ne ospiteranno l'esposizione a Mondovì, al Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', per l'attenzione e la competenza con la quale le sue maestranze si stanno prendendo cura degli arazzi patrimonio del Santuario di Loreto. Infatti, oltre a vari interventi di manutenzione, ricordo il loro restauro, alcuni anni fa, di un altro arazzo che si conserva nel nostro Museo Pontificio, 'La pesca miracolosa', anch'esso su disegno di Raffaello. Auguro dunque ogni successo alla mostra e confido nel prosieguo di tutte queste collaborazioni”.*

*“Nel 2020 ricorreranno i 500 anni della morte di Raffaello Sanzio e l'iniziativa condivisa con Fondazione CRC, Museo della Ceramica di Mondovì e Museo Pontificio di Loreto è il nostro contributo alle numerose celebrazioni che si stanno preparando in tutto il mondo – spiega il Presidente del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, **Stefano Trucco** -"Restaurare un arazzo è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie. Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell'arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione”.*

“La Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì è particolarmente riconoscente alla Fondazione CRC per l'opportunità che da tre anni viene conferita al nostro museo di collaborare per l'esposizione di importanti opere, riportate in evidenza grazie ai restauri eseguiti dal Centro Conservazione e Restauro 'La

*Venaria Reale’– aggiunge il presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì, **Andreina d’Aglia**-. In particolare, la mostra ‘Le trame di Raffaello’, anticipando le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell’artista urbinato, permette ai visitatori del Museo della Ceramica di accostarsi, attraverso l’arazzo, non solo a una delle opere più note realizzate da Raffaello, bensì di conoscere in profondità la storia di questo straordinario arazzo, realizzato a Bruxelles, e apprezzare i passaggi del restauro che lo hanno riportato a nuova vita”.*

<http://247.libero.it/rfocus/40187269/1/mostra-le-trame-di-raffaello-venerd-15-novembre/>

09/11/2019

Mostra 'Le Trame di Raffaello' venerdì 15 novembre

Gazzetta d'Alba

Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro conservazione e restauro "La Venaria Reale". La mostra a ingresso gratuito sarà visitabile fino a domenica 15 marzo; giovedì e venerdì dalle 15 ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: [valerio berruti](#) [raffaello sanzio](#)

Organizzazioni: [museo divino](#)

Luoghi: [mondovì](#) [roma](#)

Tags: [restauro](#) [amore](#)



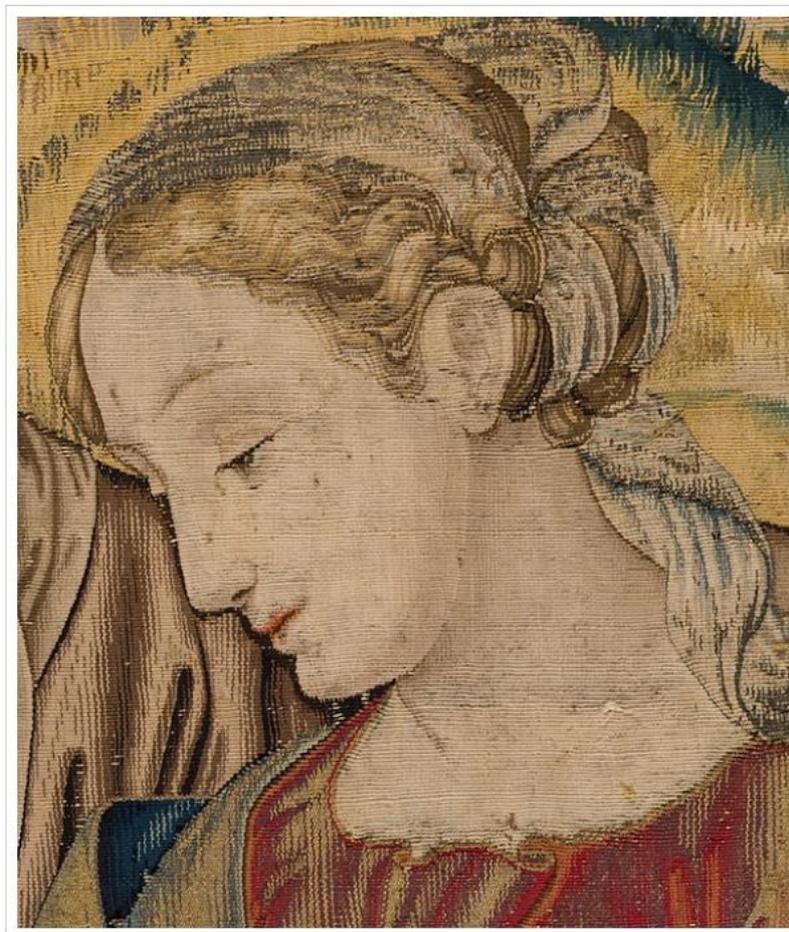
<http://www.artemagazine.it/mostre/item/10321-a-mondovi-la-mostra-restauro-di-un-arazzo-su-cartone-di-un-opera-di-raffaello>

12/11/2019

Martedì, 12 Novembre 2019 12:17

A Mondovì la mostra-restauro di un arazzo su cartone di un'opera di Raffaello

Inaugura venerdì 15 novembre, presso il Museo della Ceramica di Mondovì, l'esposizione "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto", che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista urbinato. L'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"



CUNEO - Il Museo della Ceramica di Mondovì ospita, dal 15 novembre 2019 al 15 marzo 2020 la mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto", nata dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì.

Il progetto approfondisce il mondo antico e prezioso degli arazzi, con la presentazione di un capolavoro del XVI secolo realizzato a partire da un'opera di Raffaello (Urbino, 1483 – Roma 1520). L'esposizione anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Raffaello e propone un percorso affascinante alla scoperta della materia e della tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro.

L'arazzo, realizzato con prestigiosi filati, traduce una delle più note immagini della sua produzione pittorica, che nel XIX secolo venne denominata Madonna del Divino Amore. L'opera raffigura la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino ed era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érarard de la Marck. Nel XVII secolo l'intera serie divenne proprietà di Papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il Cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.



Il percorso espositivo propone, oltre a una visione ravvicinata del manufatto, anche un'area dedicata agli approfondimenti storici sull'arazzo, sulle tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

«Una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza realizzato grazie alla collaborazione con il Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il Museo Pontificio di Loreto» - commenta il presidente della Fondazione CRC **Giandomenico Genta**.

*«Restaurare un arazzo - spiega **Stefano Trucco**, Presidente del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" - è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie. Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell'arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione».*

*«La mostra, anticipando le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista urbinato - aggiunge **Andreina d'Agliano**, presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì - permette ai visitatori del Museo della Ceramica di accostarsi, attraverso l'arazzo, non solo a una delle opere più note realizzate da Raffaello, bensì di conoscere in profondità la storia di questo straordinario arazzo, realizzato a Bruxelles, e apprezzare i passaggi del restauro che lo hanno riportato a nuova vita».*

La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso è libero.

Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica. Per maggiori informazioni è possibile telefonare allo 0174/40389 e al 0174/559365 oppure visitare il sito della Fondazione CRC www.fondazionecrc.it.

https://www.finestresullarte.info/flash-news/5213n_mondovi-trame-raffaello-arazzo-madonna-divino-amore.php

12/11/2019

A Mondovì in mostra l'arazzo restaurato della Madonna del Divino Amore da un cartone di Raffaello

Il Museo della Ceramica di Mondovì propone dal 15 novembre 2019 al 15 marzo 2020 la mostra *Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto*, nata dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio Santa Casa di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì.

La rassegna si focalizzerà sull'arazzo raffigurante la *Madonna del Divino Amore*, opera compiuta nei primi anni del Cinquecento dalla *manifattura di Bruxelles* su cartone da un'opera di Raffaello.

L'esposizione intende approfondire dunque la produzione del celebre artista urbinato mediante la **traduzione dei suoi disegni su cartoni preparatori**. Questo arazzo raffigura infatti una delle opere più note della sua attività pittorica: protagonisti sono la Madonna col Bambino, sant'Anna o santa Elisabetta e san Giovannino. Il capolavoro esposto faceva parte di una **serie tessuta su modello raffaellesco** che descriveva scene della vita della Vergine, su commissione del vescovo di Liegi, **Érard de la Marck**. Nel Seicento divenne proprietà di papa **Alessandro VIII Ottoboni** e nel 1723 il nipote, il cardinale **Pietro Ottoboni**, la donò al Santuario di Loreto.

L'arazzo antico è stato restaurato dal **Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"** in occasione della mostra.

L'evento rientra nelle celebrazioni del **cinquecentenario della morte di Raffaello**.

Per info: www.fondazionecrc.it

Orari: Giovedì e venerdì dalle 15 alle 18; sabato e domenica dalle 10 alle 18.

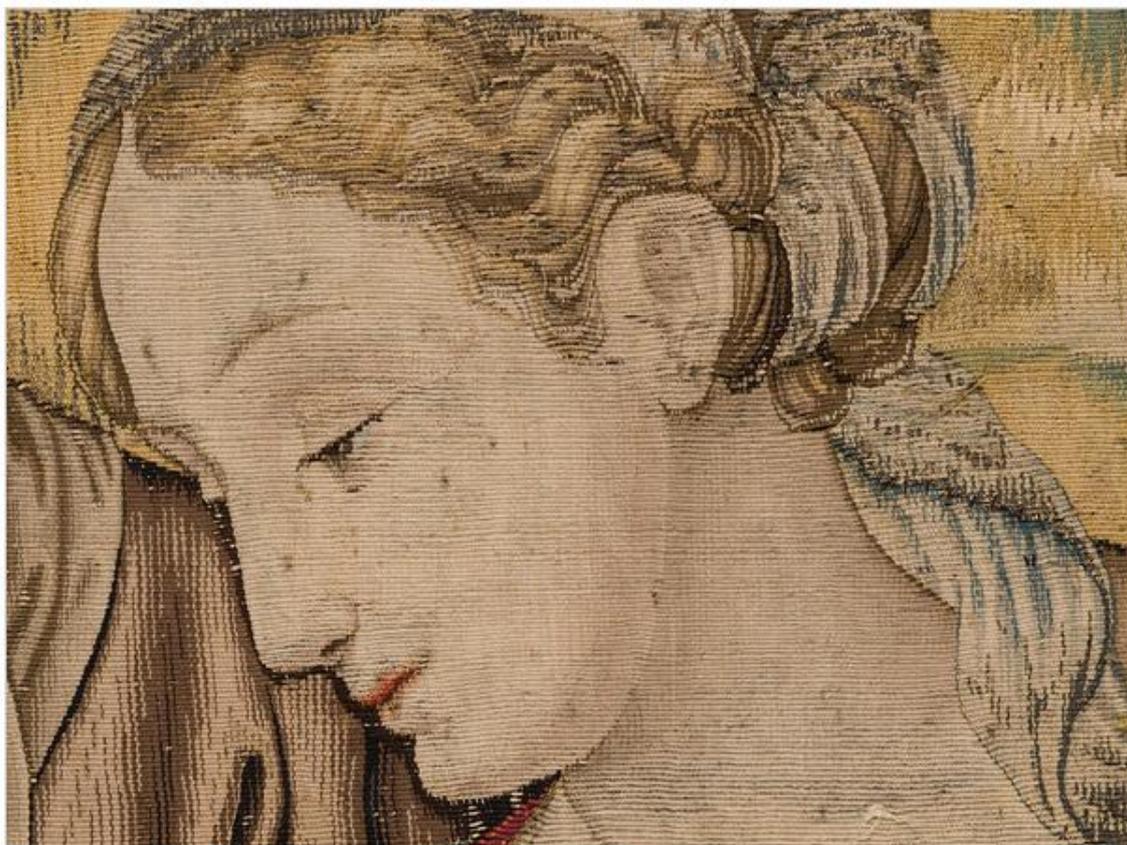


A Mondovì in mostra l'arazzo restaurato della Madonna del Divino Amore da un cartone di Raffaello

<http://www.arte.it/notizie/cuneo/raffaello-500-a-mondov%C3%AC-l-arazzo-del-divino-amore-fresco-di-restauro-16447>

13/11/2019

RAFFAELLO 500: A MONDOVÌ L'ARAZZO DEL DIVINO AMORE FRESCO DI RESTAURO



Raffaello Sanzio, Arazzo Madonna del Divino Amore, particolare

FRANCESCA GREGO

13/11/2019

Cuneo - Non tutti lo sanno, ma il **Divin Pittore** fu anche uno straordinario creatore di arazzi: oltre a meravigliosi quadri e pale d'altare, nella sua organizzatissima bottega nacquero gioielli di arte tessile di insuperata bellezza, come **la famosa serie dedicata agli Atti degli Apostoli realizzata per la Cappella Sistina**, che oggi brilla nel percorso dei **Musei Vaticani**.

Altrettanto prezioso è l'arazzo della **Madonna del Divino Amore** conservato al Museo Pontificio di Loreto, che vedremo in mostra dal 15 novembre al 15 marzo al Museo della Ceramica di Mondovì.

Tornata all'antico splendore grazie al lavoro del Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", l'opera sarà al centro di un affascinante viaggio di scoperta pensato in occasione del **cinquecentenario della scomparsa di Raffaello**. In primo piano **la poliedrica produzione dell'artista e la traduzione dei suoi lavori su diversi supporti e formati**: dal disegno al cartone, e poi nella pregiata trama tessuta dagli

artigiani fiamminghi, il celebre dipinto della Madonna con il Bambino, Sant'Anna e San Giovannino si declina in una delle forme d'arte più amate nel XVI secolo.

La mostra e il restauro rappresentano anche **una ghiotta occasione per esplorare il mondo degli arazzi**: da lane, sete e filati metallici impiegati nelle più rinomate manifatture d'Europa ai diversi tipi di telaio, fino alla tintura, al lavoro dei restauratori e alla storia di questa particolare forma artistica, i preziosi intrecci del Rinascimento non avranno più segreti.

Commissionato a Raffaello dal potente vescovo di Liegi Èrard de la Marck, l'arazzo della *Madonna del Divino Amore* era originariamente **parte di una serie raffigurante episodi dalla vita della Vergine**, che nel XVII secolo passò nelle mani di papa Alessandro VIII. Fu suo nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, a donare l'opera al Santuario di Loreto nel 1723. Grazie alla collaborazione tra la Fondazione CRC, la Fondazione Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Museo della Ceramica di Mondovì **sarà ora possibile ammirarla a distanza ravvicinata in tutti i suoi colori e dettagli preziosi**.

<https://www.mentelocale.it/cuneo/eventi/152052-trame-raffaello-restauro-arazzo-madonna-divino-amore.htm>

13/11/2019

Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore



La mostra *Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto* inaugura **venerdì 15 novembre alle ore 17** presso il **Museo della Ceramica di Mondovì**. Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì.

Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo *Madonna del Divino Amore*, realizzato agli **inizi del Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles** su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

La mostra sarà visitabile **fino a domenica 15 marzo 2020**, il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso è libero.

Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica. Per maggiori informazioni è possibile telefonare allo 0174/40389 e al 0174/559365 oppure visitare [il sito della Fondazione CRC](#).

<http://www.arte.it/calendario-arte/cuneo/mostra-le-trame-di-raffaello-il-restauro-dell-arazzo-madonna-del-divino-amore-del-museo-pontificio-di-loreto-64103>

14/11/2019

LE TRAME DI RAFFAELLO. IL RESTAURO DELL'ARAZZO MADONNA DEL DIVINO AMORE DEL MUSEO PONTIFICIO DI LORETO



Raffaello Sanzio, Arazzo Madonna del Divino Amore, particolare

Dal 15 Novembre 2019 al 15 Marzo 2020

MONDOVI | CUNEO

LUOGO: Museo della Ceramica

INDIRIZZO: piazza Maggiore 1

ORARI: giovedì e venerdì dalle 15 alle 18; sabato e domenica dalle 10 alle 18

COSTO DEL BIGLIETTO: ingresso gratuito

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 0174 40389

SITO UFFICIALE: <http://www.fondazionecrc.it>

COMUNICATO STAMPA:

La mostra *Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto* inaugura **venerdì 15 novembre alle ore 17 presso il Museo della Ceramica di Mondovì.**

Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì.

Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo *Madonna del Divino Amore*, realizzato agli inizi del Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica.

L'appuntamento nasce nell'ambito della pluriennale collaborazione tra la Fondazione CRC, la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Museo della Ceramica di Mondovì. Per questa edizione il progetto approfondisce il mondo antico e prezioso degli arazzi, con la presentazione di un capolavoro del XVI secolo realizzato a partire da un'opera di Raffaello (**Urbino, 1483** – Roma **1520**). L'esposizione anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Raffello e propone un percorso affascinante alla scoperta della materia e della tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro.

La mostra costituisce inoltre un'importante occasione per far luce sulla produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti. L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle più note immagini della sua produzione pittorica, che nel XIX secolo venne denominata *Madonna del Divino Amore*.

L'opera raffigura la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino ed era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érarard de la Marck. Nel XVII secolo l'intera serie divenne proprietà di Papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il Cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.

Il percorso espositivo al piano terreno del Museo della Ceramica porta subito a un'immersione e a una visione ravvicinata del prezioso manufatto. Segue un'area dedicata agli approfondimenti storici sull'arazzo ma anche sulle tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro grazie ai quali si potrà prendere visione delle diverse modalità di tessitura a telaio, di lane, sete e filati metallici che venivano utilizzati, per poi passare a scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle fasi del restauro.

«Dopo i progetti che hanno portato a Mondovì opere di Manet e Kandinskij, continua l'impegno della Fondazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, che quest'anno porta al Museo della Ceramica l'arazzo "La Madonna del Divino Amore", in anteprima assoluta dopo la conclusione dell'intervento di restauro» commenta il presidente della Fondazione CRC **Giandomenico Genta**. *«Una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza realizzato grazie alla collaborazione con il Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il Museo Pontificio di Loreto».*

«Sono molto grato alla Fondazione CRC che ha deciso finanziare il restauro di un manufatto di così grande valore come "La Madonna del Divino Amore", realizzato su disegno di Raffaello» aggiunge l'Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto, **Mons. Fabio Dal Cin**. *«Altrettanta gratitudine devo, oltre che a coloro che ne ospiteranno l'esposizione a Mondovì, al Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", per l'attenzione e la competenza con la quale le sue maestranze si stanno prendendo cura degli arazzi*

patrimonio del Santuario di Loreto. Infatti, oltre a vari interventi di manutenzione, ricordo il loro restauro, alcuni anni fa, di un altro arazzo che si conserva nel nostro Museo Pontificio, "La pesca miracolosa", anch'esso su disegno di Raffaello. Auguro dunque ogni successo alla mostra e confido nel prosieguo di tutte queste collaborazioni».

*«Nel 2020 ricorreranno i 500 anni della morte di Raffaello Sanzio e l'iniziativa condivisa con Fondazione CRC, Museo della Ceramica di Mondovì e Museo Pontificio di Loreto è il nostro contributo alle numerose celebrazioni che si stanno preparando in tutto il mondo» spiega **Stefano Trucco**, Presidente del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". «Restaurare un arazzo è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie. Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell'arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione».*

*«La Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì è particolarmente riconoscente alla Fondazione CRC per l'opportunità che da tre anni viene conferita al nostro museo di collaborare per l'esposizione di importanti opere, riportate in evidenza grazie ai restauri eseguiti dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"» aggiunge **Andreina d'Agliano**, presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì. «In particolare, la mostra "Le trame di Raffaello", anticipando le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista urbinato, permette ai visitatori del Museo della Ceramica di accostarsi, attraverso l'arazzo, non solo a una delle opere più note realizzate da Raffaello, bensì di conoscere in profondità la storia di questo straordinario arazzo, realizzato a Bruxelles, e apprezzare i passaggi del restauro che lo hanno riportato a nuova vita».*

14/11/2019

A Mondovì l'arazzo restaurato di Raffaello "Madonna del Divino Amore"

Venerdì 15 novembre, alle ore 17, al Museo della Ceramica di Mondovì (Palazzo Fauzone di Germagnano, Piazza Maggiore 1), avrà luogo l'inaugurazione della mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto". Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione cuneese Crc, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì.



Protagonista dell'esposizione l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato a inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles, su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo. L'ingresso è libero. Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica.

Nell'ambito dell'appuntamento, nato dalla collaborazione tra la Fondazione Crc, la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Museo della Ceramica di Mondovì, si approfondirà il mondo antico e prezioso degli arazzi, con la presentazione di un capolavoro del XVI secolo realizzato a partire da un'opera di Raffaello.

L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro. La mostra costituisce inoltre un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti.

L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, che ebbe grande fortuna critica, soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata "Madonna del Divino Amore". Vi sono raffigurati la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il

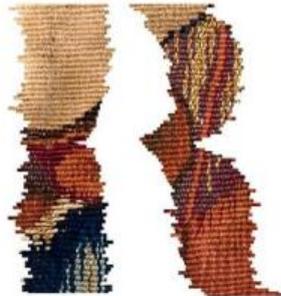
nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.

Il percorso espositivo, allestito al piano terreno del Museo della Ceramica, porta subito ad un'immersione e ad una visione ravvicinata del manufatto. Segue un'area dedicata agli approfondimenti sia storici sull'arazzo, che sui principali temi legati alla conoscenza di un arazzo – le tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro – dove si potrà prendere visione delle diverse modalità di tessitura a telaio, delle lane, sete e filati metallici che venivano utilizzati, per poi passare a scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle fasi del restauro.

“Dopo i progetti che hanno portato a Mondovì opere di Manet e Kandinskij, continua l'impegno della Fondazione Crc per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, che quest'anno porta al Museo della Ceramica l'arazzo 'La Madonna del Divino Amore', in anteprima assoluta dopo la conclusione dell'intervento di restauro” ha detto il presidente della Fondazione Crc, Giandomenico Genta, aggiungendo che si tratta di “una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza realizzato grazie alla collaborazione con il Centro di Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il Museo Pontificio di Loreto”.

“Nel 2020 ricorreranno i 500 anni della morte di Raffaello Sanzio e l'iniziativa condivisa con Fondazione Crc, Museo della Ceramica di Mondovì e Museo Pontificio di Loreto è il nostro contributo alle numerose celebrazioni che si stanno preparando in tutto il mondo – ha spiegato il presidente del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, Stefano Trucco - Restaurare un arazzo è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie. Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell'arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione”.

14/11/2019



Le Trame di Raffaello
Il restauro dell'arazzo
Madonna del Divino Amore
del Museo Pontificio di Loreto

Mondovì
Venerdì 15 novembre
2019
Ore 17.00

Museo della Ceramica di Mondovì



15

NOVEMBRE 2019

Le trame di Raffaello

Dal 15 novembre 2019 al 15 marzo
2020

ARTE ANTICA

Location

MUSEO DELLA CERAMICA – PALAZZO
FAUZONE DI GERMAGNANO
Mondovì, Piazza Maggiore, 1, (Cuneo)

Vernissage

15 novembre 2019, ore 17

Le trame di Raffaello

Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo *Madonna del Divino Amore*, realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto nei laboratori del Centro

Inaugura venerdì 15 novembre alle ore 17.00, presso il Museo della Ceramica di Mondovì la mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto". Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì. Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo Madonna del Divino Amore, realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto nei laboratori del Centro. La mostra costituisce un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti. L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, che ebbe grande fortuna critica, soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata "Madonna del Divino Amore". "Nel 2020 ricorreranno i 500 anni della morte di Raffaello Sanzio e l'iniziativa condivisa con Fondazione CRC, Museo della Ceramica di Mondovì e Museo Pontificio di Loreto è il nostro contributo alle numerose celebrazioni che si stanno preparando in tutto il mondo – spiega il Presidente del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", Stefano Trucco -. Restaurare un arazzo è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie. Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell'arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione". 15 novembre 2019 - 15 marzo 2020 Museo della Ceramica, Palazzo Fauzone di Germagnano, Piazza Maggiore 1, Mondovì (CN) Per maggiori informazioni: 0174/40389 - 0174/559365 www.fondazionecrc.it

<https://www.gazzettadalba.it/2019/11/mostra-le-trame-di-raffaello-venerdi-15-novembre/>

14/11/2019

Mostra "Le Trame di Raffaello" venerdì 15 novembre

L'ARAZZO "MADONNA DEL DIVINO AMORE" DI RAFFAELLO SANZIO IN MOSTRA A MONDOVÌ



MONDOVÌ Venerdì 15 novembre alle ore 17 presso il museo della ceramica di Mondovì, verrà inaugurata l'esposizione "Le Trame di Raffaello"

Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Crc, il Centro conservazione e restauro "La Venaria Reale", il Museo pontificio Santa Casa di Loreto, il Museo della ceramica e il Comune di Mondovì.

Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro conservazione e restauro "La Venaria Reale".

La mostra a ingresso gratuito sarà visitabile fino a domenica 15 marzo; giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18.

<http://www.ilnazionale.it/2019/11/14/leggi-notizia/argomenti/eventi-e-turismo/articolo/inaugurazione-dellesposizione-le-trame-di-raffaello-a-mondovi-1.html>

14/11/2019

Inaugurazione dell'esposizione "Le Trame di Raffaello" a Mondovì

Venerdì 15 novembre alle 17. Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore"



VENERDÌ 15 NOVEMBRE | ORE 17
MUSEO DELLA CERAMICA DI MONDOVÌ

Dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio Santa Casa di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì nasce il progetto espositivo "Le Trame di Raffaello".

Protagonista dell'esposizione sarà l'**arazzo "Madonna del Divino Amore"**, realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di **Raffaello Sanzio**. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

La mostra a ingresso gratuito sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18.

<https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/cuneo/2019/11/14/news/a-mondovi-l-arazzo-di-raffaello-restaurato-alla-venaria-reale-1.37899463>

14/11/2019



topnews

TOP NEWS / EDIZIONI LOCALI / CUNEO

A Mondovì l'arazzo di Raffaello restaurato alla Venaria Reale

L'arrivo dell'opera "La Madonna del divino amore" domani al Museo della ceramica. In mostra fino al 15 marzo

Un momento del sapiente restauro dell'arazzo «La Madonna del divino amore» alla Venaria Reale di Torino

MONDOVI. È una traiettoria di sguardi. E racconta il mistero di un destino: una madre che posa i suoi occhi misericordiosi sul figlio in fasce attratto dalla croce che tiene in mano un giovanissimo san Giovanni. Un presagio dell'altra croce che, 33 anni dopo, inchiederà lui e la Cristianità.

«La Madonna del divino amore» è un refrain nella produzione nel maestro della grazia e della perfezione, Raffaello. Lo ha raccontato su olio e tela. Ma lo ha anche raffigurato in filati preziosi. Come il raffinato arazzo di inizio Cinquecento che, dopo un sapiente restauro alla Venaria Reale, verrà svelato domani a Mondovì. Appuntamento alle 17 al Museo della ceramica di Piazza. Titolo: «Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del divino amore del museo pontificio di Loreto». Raffigura la madonna con bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco intorno a scene della vita della vergine, e commissionata dal vescovo di Liegi, Érard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di un Papa, Alessandro VIII Ottoboni, e nel 1723 il nipote

LA STAMPA

ne fece dono al Santuario di Loreto. L'idea nasce da un progetto a tre voci: la Fondazione Crc, la Fondazione Centro conservazione e restauro «La Venaria Reale» e il museo della Ceramica. In un format già collaudato gli anni scorsi con l'esposizione, a restauro avvenuto, di due tele d'autore: Kandinskij e Manet. Ora tocca a Raffaello.

La mostra, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte del genio del Rinascimento, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un filato antico. Segue un'area dedicata agli approfondimenti sia storici sull'opera, che sui principali temi legati alla conoscenza di un arazzo - le tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro - dove si potrà prendere visione delle diverse modalità di tessitura a telaio, delle lane, sete e filati metallici, per poi passare a scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle fasi del restauro.

La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso è libero.

Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della ceramica. Giandomenico Genta, presidente della Fondazione Crc parla di «una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza realizzato grazie alla collaborazione con il centro di conservazione e restauro La Venaria Reale, coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il museo Pontificio di Loreto».

«Nel 2020 ricorreranno i 500 anni della morte di Raffaello Sanzio e l'iniziativa condivisa è il nostro contributo alle numerose celebrazioni che si stanno preparando in tutto il mondo - spiega il presidente del Centro conservazione e restauro La Venaria Reale, Stefano Trucco -. Restaurare un

LA STAMPA

arazzo è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie. Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell'arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione».

<http://247.libero.it/rfocus/40228171/1/inaugurazione-dell-esposizione-le-trame-di-raffaello-a-mondov/>

14/11/2019

Inaugurazione dell'esposizione "Le Trame di Raffaello" a Mondovì

Targatocn.it

Venerdì 15 novembre alle 17. Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore". Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: raffaello restauro

Organizzazioni: museo la venaria reale

Luoghi: mondovì bruxelles

Tags: esposizione opera



<http://247.libero.it/rfocus/40233524/1/mondov-in-fondazione-crc-la-mostra-restauro-con-protagonista-raffaello/>

14/11/2019

Mondovì: in Fondazione CRC la mostra-restauro con protagonista Raffaello

Targatocn.it

Appuntamento domani, 15 novembre, alle 17 al Museo della Ceramica per l'inaugurazione ufficiale; esposto anche un arazzo realizzato a partire da un disegno di Raffaello. Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: raffaello madonna

Organizzazioni: fondazione crc restauro

Luoghi: mondovì loreto

Tags: arazzo collaborazione



<http://247.libero.it/rfocus/40236733/1/gli-appuntamenti-in-programma-a-mondov-dal-15-al-17-novembre/>

14/11/2019

Gli appuntamenti in programma a Mondovì dal 15 al 17 novembre

Targatocn.it

Mostra 'Le Trame di Raffaello', Concerto della Fanfara dei Bersaglieri, Festival dei giovani musicisti europei e Sistema culturale urbano. Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: restauro centro conservazione

Organizzazioni: museo ceramica

Luoghi: mondovì mondovì piazza

Tags: appuntamenti opera



<http://www.targato.cn.it/2019/11/14/sommario/monregalese/leggi-notizia/argomenti/monregalese/articolo/inaugurazione-dellesposizione-le-trame-di-raffaello-a-mondovi.html>

14/11/2019

Inaugurazione dell'esposizione "Le Trame di Raffaello" a Mondovì

Venerdì 15 novembre alle 17. Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo "Madonna del Divino Amore"



VENERDÌ 15 NOVEMBRE | ORE 17
MUSEO DELLA CERAMICA DI MONDOVÌ

Dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio Santa Casa di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì nasce il progetto espositivo "Le Trame di Raffaello".

Protagonista dell'esposizione sarà l'**arazzo "Madonna del Divino Amore"**, realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di **Raffaello Sanzio**. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

La mostra a ingresso gratuito sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18.

<http://www.targatocn.it/2019/11/14/sommario/monregalese/leggi-notizia/argomenti/monregalese/articolo/mondovi-in-fondazione-crc-la-mostra-restauro-con-protagonista-raffaello.html>

14/11/2019

Mondovì: in Fondazione CRC la mostra-restauro con protagonista Raffaello

Appuntamento domani, 15 novembre, alle 17 al Museo della Ceramica per l'inaugurazione ufficiale; esposto anche un arazzo realizzato a partire da un disegno di Raffaello



Venerdì 15 novembre alle ore 17, presso il Museo della Ceramica di Mondovì (Palazzo Fauzone di Germagnano, Piazza Maggiore 1), avrà luogo l'inaugurazione della mostra “Le trame di Raffaello. Il restauro dell’arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto”.

Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”, il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì. Protagonista dell’esposizione sarà l’arazzo “Madonna del Divino Amore”, realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un’opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l’opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”.

La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L’ingresso è libero.



Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica.

Per maggiori informazioni è possibile telefonare allo 0174/40389 e al 0174/559365 oppure visitare il sito della Fondazione CRC www.fondazionecrc.it.

Nell'ambito dell'appuntamento nato dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Museo della Ceramica di Mondovì, si approfondirà il mondo antico e prezioso degli arazzi, con la presentazione di un capolavoro del XVI secolo realizzato a partire da un'opera di Raffaello.

L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro. La mostra costituisce inoltre un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti.

L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, che ebbe grande fortuna critica, soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata "Madonna del Divino Amore". Vi sono raffigurati la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érarard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.

Il percorso espositivo, allestito al piano terreno del Museo della Ceramica, porta subito ad un'immersione e ad una visione ravvicinata del manufatto. Segue un'area dedicata agli approfondimenti sia storici sull'arazzo, che sui principali temi legati alla conoscenza di un arazzo – le tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro – dove si potrà prendere visione delle diverse modalità di tessitura a telaio, delle lane, sete e filati metallici che venivano utilizzati, per poi passare a scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle fasi del restauro.

*"Dopo i progetti che hanno portato a Mondovì opere di Manet e Kandinskij, continua l'impegno della Fondazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, che quest'anno porta al Museo della Ceramica l'arazzo 'La Madonna del Divino Amore', in anteprima assoluta dopo la conclusione dell'intervento di restauro – commenta il Presidente della Fondazione CRC, **Giandomenico Genta** – Una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza realizzato grazie alla collaborazione con il Centro di Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il Museo Pontificio di Loreto".*

*"Sono molto grato alla Fondazione CRC che ha deciso finanziare il restauro di un manufatto di così grande valore come 'La Madonna del Divino Amore', realizzato su disegno di Raffaello – aggiunge l'Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto, Mons. **Fabio Dal Cin** - Altrettanta gratitudine devo, oltre che a coloro che ne ospiteranno l'esposizione a Mondovì, al Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', per l'attenzione e la competenza con la quale le sue maestranze si stanno prendendo cura degli arazzi patrimonio del Santuario di Loreto. Infatti, oltre a vari interventi di manutenzione, ricordo il loro restauro, alcuni anni fa, di un altro arazzo che si conserva nel nostro Museo Pontificio, 'La pesca miracolosa', anch'esso su disegno di Raffaello. Auguro dunque ogni successo alla mostra e confido nel prosieguo di tutte queste collaborazioni".*

*"Nel 2020 ricorreranno i 500 anni della morte di Raffaello Sanzio e l'iniziativa condivisa con Fondazione CRC, Museo della Ceramica di Mondovì e Museo Pontificio di Loreto è il nostro contributo alle numerose celebrazioni che si stanno preparando in tutto il mondo – spiega il Presidente del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, **Stefano Trucco** - Restaurare un arazzo è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie. Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell'arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione".*

“La Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì è particolarmente riconoscente alla Fondazione CRC per l’opportunità che da tre anni viene conferita al nostro museo di collaborare per l’esposizione di importanti opere, riportate in evidenza grazie ai restauri eseguiti dal Centro Conservazione e Restauro ‘La Venaria Reale’ – aggiunge il presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì, **Andreina d’Aglia** - In particolare, la mostra ‘Le trame di Raffaello’, anticipando le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell’artista urbinato, permette ai visitatori del Museo della Ceramica di accostarsi, attraverso l’arazzo, non solo a una delle opere più note realizzate da Raffaello, bensì di conoscere in profondità la storia di questo straordinario arazzo, realizzato a Bruxelles, e apprezzare i passaggi del restauro che lo hanno riportato a nuova vita”.



14/11/2019

La Fondazione CRC porta a Mondovì l'arazzo di Raffaello

Dopo Manet e Kandiskij, la Fondazione CRC porta a Mondovì l'arazzo di Raffaello. Una poesia per agoe e filo, restaurata, in mostra al Museo della Ceramica



Dopo Manet e Kandiskij, la Fondazione CRC porta a Mondovì l'arazzo di Raffaello. Una poesia per agoe e filo, restaurata, in mostra al Museo della Ceramica

Il primo era stato il Cavaliere di Manet, approdato al Museo della Ceramica di Mondovì dopo essere stato affidato alle cure del Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". Poi era arrivato lo "Spitz Rund" di Kandiskij, l'autunno scorso. In questi giorni arriva a Mondovì una terza grande opera d'arte, frutto della collaborazione tra la Fondazione Crc, l'Ente di restauro e il Comune di Mondovì. Quest'anno si tratterà di **un lavoro molto molto particolare, targato Raffaello: si tratta infatti di un arazzo, "Madonna del Divino Amore" conservato al Museo Pontificio di Loreto**. Il manufatto risale all'inizio del Cinquecento, ed è un prodotto della raffinata tradizione artigianale di Bruxelles, realizzato basandosi su un cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Come negli scorsi eventi, i monregalesi saranno i primi ad avere l'opportunità di ammirare l'arazzo dopo gli interventi dei restauratori. La mostra, con inaugurazione venerdì 15 novembre alle 17, sarà visitabile fino a domenica 15 marzo il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso all'iniziativa è libero. Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le Scuole, a cura del Museo della Ceramica.

L'antica e prestigiosa arte dell'arazzo

Sarà l'occasione per approfondire una branca artistica meno nota e frequentata dal grande pubblico, ma di grandissimo pregio: quella della tessitura d'arte. Il mondo degli arazzi è antico e prezioso, i visitatori avranno l'occasione di scoprire come è realizzato un arazzo, approfondendone tecniche esecutive (le diverse modalità di tessitura a telaio e di tintura), i materiali utilizzati (lane, sete, filati metallici), e come si conserva e restaura.

L'appuntamento si inserisce nella cornice delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista urbinato. Inoltre è l'occasione per approfondire il percorso che da un suo disegno, spesso su cartone preparatorio, ha portato in alcuni casi alla creazione di una nuova opera, anche al di fuori dell'arte pittorica (in particolare questa immagine del maestro, denominata "Madonna del Divino Amore" godette di particolare fortuna critica, soprattutto nel XIX secolo).

Un tesoro del santuario di Loreto

L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi, Érard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto. «Dopo i progetti che hanno portato a Mondovì opere di Manet e Kandinskij, continua l'impegno della Fondazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, che quest'anno porta al Museo della Ceramica l'arazzo 'La Madonna del Divino Amore', in anteprima assoluta dopo la conclusione dell'intervento di restauro – commenta il presidente della Fondazione CRC, Giandomenico Genta –. Una nuova e importante tappa di un percorso di promozione dell'arte e della bellezza, realizzato grazie alla collaborazione con il Centro di Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', coinvolgendo quest'anno un'istituzione prestigiosa quale il Museo Pontificio di Loreto».

«Sono molto grato alla Fondazione CRC che ha deciso finanziare il restauro di un manufatto di così grande valore come 'La Madonna del Divino Amore', realizzato su disegno di Raffaello – aggiunge l'arcivescovo delegato pontificio di Loreto, mons. Fabio Dal Cin –. Altrettanta gratitudine devo, oltre che a coloro che ne ospiteranno l'esposizione a Mondovì, al Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale', per l'attenzione e la competenza con cui le sue maestranze si stanno prendendo cura degli arazzi patrimonio del Santuario di Loreto. Infatti, oltre a vari interventi di manutenzione, ricordo il loro restauro, alcuni anni fa, di un altro arazzo che si conserva nel nostro Museo Pontificio, 'La pesca miracolosa', anch'esso su disegno di Raffaello. Auguro dunque ogni successo alla mostra e confido nel prosieguo di tutte queste collaborazioni».

<https://www.ideawebtv.it/2019/11/15/le-trame-di-raffaello-in-mostra-a-mondovi-pura-magia-foto-e-video/>

15/11/2019

“Le Trame di Raffaello” in mostra a Mondovì, pura magia

La mostra, ad ingresso gratuito, ospitata presso le sale del Museo della Ceramica di Mondovì, sarà aperta dal 15 novembre 2019 al 15 marzo 2020



Un'esperienza catartica, che riesce a donare infinita pace a chi la guarda: ecco ciò che trasmette l'arazzo della "Madonna del Divino Amore" o "Arazzo della Benedizione", centro della mostra "Le trame di Raffaello", inaugurata questa sera, venerdì 15 novembre, al Museo della Ceramica di Mondovì.

Dalla preziosa collaborazione tra Fondazione CRC, il Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo della Ceramica e il Museo Pontificio di Loreto è nata questa mostra, che celebra in anticipo i 500 anni dalla morte di Raffaello.

Protagonista indiscusso dell'esposizione l'arazzo (307 cm x 202 cm), che rappresenta la Madonna del Divino Amore in cui vediamo la Vergine con il Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera è stata realizzata tra il 1532 e il 1538 a Bruxelles e fu commissionata dall'allora vescovo di Liegi. Dal 1723, per volontà e donazione del Cardinale Pietro Ottoboni, l'arazzo è di proprietà del Santuario di Loreto dove ancora oggi viene custodito.

Grazie al gruppo di restauro del centro "La Venaria Reale" l'opera è stata restituita al suo splendore originario, a lavorare al progetto: Roberta Genta (responsabile laboratorio Manufatti Tessili), Chiara Tricerri, Norma Gervasoni, Francesca Zenucchini (laser), Stefania De Blasi (storico dell'arte), Deniele Demonte, Anna Piccirillo (laboratori scientifici).

All'inaugurazione hanno partecipato il Sindaco Paolo Adriano, insieme al Vice Sindaco Luca Olivieri, il Vescovo Monsignor Miragoli, il Presidente del Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Direttore del Museo Pontificio di Loreto, Andreina D'Agliano, Presidente della Fondazione del Museo della Ceramica e il Presidente Giandomenico Genta e molti consiglieri della Fondazione CRC, da sempre in campo per la valorizzazione del territorio cuneese attraverso l'arte e la cultura.

E' stato proprio il Presidente di Fondazione CRC ad annunciare che è in corso, con la collaborazione del Vescovo, un progetto dedicato al restauro di alcune sale del vescovile, in particolare quella delle lauree e quella dei vescovi, che dopo i dovuti accorgimenti e lavori verranno rese fruibili alla cittadinanza.

Non è la prima volta che la Fondazione contribuisce a sostenere l'arte e le bellezze di Mondovì, le iniziative promosse sono tante, non ultima [Infinitum](#) alla Chiesa della Missione, e, per restare in tema di arte, è sempre grazie a Fondazione che lo scorso anno abbiamo potuto ammirare al Museo della Ceramica, "[Spitz-Rund](#)" di [Kandinskij](#) restaurata sempre a Venaria. Tutto ciò mostra «una bellissima e proficua collaborazione tra tanti enti territoriali diversi, che hanno come unico scopo quello di promuovere il territorio e, nel caso specifico, dare al rione Piazza la valorizzazione che merita» – ha dichiarato il Presidente Giandomenico Genta.

Nel video che segue **Roberta Genta**, Responsabile del Laboratorio manufatti Tessili del centro "La Venaria Reale", spiega le fasi e le tecniche di restauro che hanno restituito a nuova vita l'arazzo di Raffaello:



IDEAWEBTV

La mostra, ad ingresso gratuito, ospitata presso le sale del Museo della Ceramica di Mondovì, sarà aperta dal 15 novembre 2019 al 15 marzo 2020, con il seguente orario:

- giovedì e venerdì dalle 15 alle 18
- sabato e domenica dalle 10 alle 18



<http://247.libero.it/rfocus/40247490/1/-le-trame-di-raffaello-in-mostra-a-mondov-pura-magia-foto-e-video/>

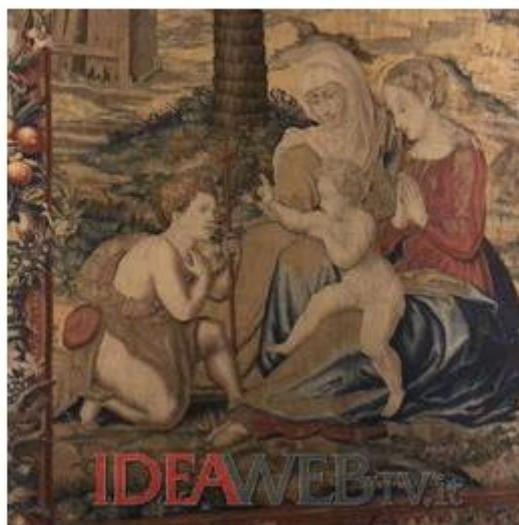
15/11/2019

'Le Trame di Raffaello' in mostra a Mondovì, pura magia, FOTO E VIDEO,

IdeaWebTv

La mostra, ad ingresso gratuito, ospitata presso le sale del Museo della Ceramica di Mondovì, sarà aperta dal 15 novembre 2019 al 15 marzo 2020. Protagonista indiscusso dell'esposizione l'arazzo, 307 cm x 202 cm., che rappresenta la Madonna del ...

[Leggi la notizia](#)



<https://tg24.sky.it/torino/2019/11/15/mostre-torino-weekend-16-17-novembre.html>

15/11/2019

Mostre a Torino: cosa fare nel weekend del 16-17 novembre

L'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato a inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio, arriva al Museo della Ceramica di Mondovì

L'arazzo "Madonna del Divino Amore" al Museo della Ceramica di Mondovì

L'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato a inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio, è in mostra al Museo della Ceramica di Mondovì. L'opera arriva da un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale'. Nell'arazzo sono raffigurati la Madonna con il Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érard de la Marck.

Orari: venerdì e sabato dalle 15 alle 18, domenica dalle 10 alle 18.

<https://www.cuneo24.it/2019/11/mondovi-al-museo-della-ceramica-inaugurata-la-mostra-le-trame-di-raffaello-48524/>

16/11/2019

Mondovì, al Museo della Ceramica inaugurata la mostra "Le trame di Raffaello"

Un folto pubblico e molte autorità hanno dato ufficialmente il via al progetto espositivo che nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", Museo Pontificio Santa Casa di Loreto, Museo della Ceramica e Comune di Mondovì



Mondovì. E' stata inaugurata alle 17 di ieri (venerdì 15 novembre) al Museo della Ceramica la mostra "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto". Si tratta di un progetto espositivo che nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio Santa Casa di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì.



Pubblico delle grandi occasioni, tra cui molte autorità: Giandomenico Genta (presidente Fondazione CRC), Paolo Adriano (sindaco di Mondovì), monsignor Egidio Miragoli (vescovo di Mondovì), Stefano Trucco (presidente del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale), Andreina D'Agliano (presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì), Vito Punzi (direttore Museo Pontificio Santa Casa) oltre a Roberta Genta che ha coordinato i lavori di restauro.

Protagonista dell'esposizione è l'arazzo **"Madonna del Divino Amore"**, realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di **Raffaello Sanzio**. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". Un'opera che ha letteralmente stregato il folto pubblico intervenuto per la sua bellezza.

L'iniziativa, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro. La mostra costituisce inoltre un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti. L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, che ebbe grande fortuna critica, soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata "Madonna del Divino Amore". Vi sono raffigurati la Madonna con Bambino, Sant'Anna (o Santa Elisabetta) e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érarard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.

"Mondovì Piazza è una location straordinaria che fa sì che i visitatori che vengono a vedere questa splendida mostra possano anche godere di una città ospitale e dal panorama mozzafiato..." ha dichiarato **Giandomenico Genta**, presidente della Fondazione CRC.



“L'importanza di ospitare un'opera di così straordinario rilievo è per noi immensa...” ha dichiarato **Andreina D'Agliano**, presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì.



“Provo una bellissima sensazione dopo avere visto l'opera di restauro che è stata realizzata dal Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale...” ha commentato **Vito Punzi**, direttore Museo Pontificio Santa Casa).



“Lavorare e restaurare un arazzo che è di Raffaello ed ha 500 anni non può che essere una grande emozione...” ha dichiarato **Stefano Trucco**, presidente del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale.



“Un lavoro durato tre mesi ed è stato quasi un record perchè il lavoro sugli arazzi è un lavoro lento che richiede un approfondimento sulla manualità: noi lavoriamo con ago e filo...” ha spiegato **Roberta Genta**, che ha coordinato i lavori di restauro.



Il percorso espositivo, allestito al piano terreno del Museo della Ceramica, porta subito ad un’immersione e ad una visione ravvicinata del manufatto. La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18.

Durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica. Per maggiori informazioni è possibile telefonare allo 0174/40389 e al 0174/559365.

https://it.geosnews.com/p/it/piemonte/cn/madonna-del-divino-amore-l-arazzo-tratto-da-un-cartone-di-raffaello-sanzio-ammalia-mondov-foto-e-video_26849853

16/11/2019

"Madonna del Divino Amore": l'arazzo tratto da un cartone di Raffaello Sanzio ammalia Mondovì (FOTO e VIDEO)



L'opera rimarrà esposta sino a domenica 15 marzo 2020 presso il Museo della Ceramica del capoluogo monregalese ed è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal CCR "La Venaria Reale"

Leggi la notizia integrale su: [Targato CN](#) [↗](#)

<https://www.laguida.it/2019/11/16/a-mondovi-il-capolavoro-di-raffaello-appena-restaurato/>

16/11/2019

A Mondovì il capolavoro di Raffaello appena restaurato

L'arazzo Madonna del Divino Amore in mostra al Museo della ceramica fino al 15 marzo

di Giulia Gambaro - Sabato 16 novembre 2019



Mondovì – È stata inaugurata ieri (venerdì 15 novembre), alle 17, la mostra “Le trame di Raffaello. Il restauro dell’arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto” allestita presso il Museo della ceramica di Mondovì in piazza Maggiore 1. Protagonista dell’esposizione è l’arazzo Madonna del Divino Amore, capolavoro realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone a partire da un’opera di Raffaello Sanzio e recentemente oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro conservazione e restauro La Venaria Reale.

L’esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell’artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica che caratterizza un arazzo antico, dalle diverse modalità di tessitura a telaio alle lane, sete e filati metallici utilizzati per poi passare a scoprire le tinture e infine l’accurata documentazione sulle fasi del restauro. La mostra costituisce inoltre un’importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse

arti. L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, nel XIX secolo denominata Madonna del Divino Amore. Vi sono raffigurati la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. Commissionata dal vescovo di Liegi Érard de la Marck, nel XVII secolo diviene proprietà di Papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, la dona al Santuario di Loreto.

La mostra, nata dalla collaborazione tra la Fondazione Crc, il Centro conservazione e restauro La Venaria Reale, il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della ceramica e il Comune di Mondovì, sarà visitabile gratuitamente fino al 15 marzo (giovedì e venerdì 15-18, sabato e domenica 10-18). Inoltre durante il periodo di apertura sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole a cura del Museo della ceramica. Per maggiori informazioni: tel. 0174-40389, 0174-559365 o www.fondazione crc.it.

<http://247.libero.it/rfocus/40250015/1/-madonna-del-divino-amore-l-arazzo-tratto-da-un-cartone-di-raffaello-sanzio-ammalia-mondov-foto-e-video/>

16/11/2019

"Madonna del Divino Amore": l'arazzo tratto da un cartone di Raffaello Sanzio ammalia Mondovì, FOTO e VIDEO,

Targatocn.it |  1 | 16-11-2019

L'opera rimarrà esposta sino a domenica 15 marzo 2020 presso il Museo della Ceramica del capoluogo monregalese ed è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal CCR 'La Venaria Reale'. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: madonna raffaello sanzio
Organizzazioni: divino amore museo
Prodotti: foto
Luoghi: mondovì loreto
Tags: arazzo presidente



https://www.osservatore.ch/raffaello-sanzio-protagonista-della-nuova-mostra-restauro-in-piemonte_18823.html

16/11/2019

Raffaello Sanzio protagonista della nuova mostra-restauro in Piemonte



Il Museo della Ceramica di Mondovì (Piemonte, Italia) ospita la mostra *Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto*, un progetto espositivo nato dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e il Comune di Mondovì.

Protagonista dell'esposizione sarà l'arazzo *Madonna del Divino Amore*, realizzato agli inizi del Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

La rassegna approfondisce il mondo antico e prezioso degli arazzi, con la presentazione di un capolavoro del XVI secolo realizzato a partire da un'opera di Raffaello (Urbino, 1483 - Roma 1520). L'esposizione anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista e propone un percorso affascinante alla scoperta della materia e della tecnica che caratterizza un arazzo antico, portate in evidenza dal recente intervento di restauro.

La mostra costituisce inoltre un'importante occasione per far luce sulla produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti. L'arazzo traduce, con filati preziosi, una delle più note immagini della sua produzione pittorica, che nel XIX secolo venne denominata *Madonna del Divino Amore*. L'opera raffigura la **Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino** ed era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi, Érarde de la Marck. Nel XVII secolo l'intera serie divenne proprietà di Papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il Cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.



L'Osservatore

Il percorso espositivo al piano terreno del **Museo della Ceramica** porta subito a un'immersione e a una visione ravvicinata del prezioso manufatto. Segue un'area dedicata agli approfondimenti storici sull'arazzo ma anche sulle tecniche esecutive, i materiali, la conservazione e il restauro grazie ai quali si potrà prendere visione delle diverse modalità di tessitura a telaio, di lane, sete e filati metallici che venivano utilizzati, per poi passare a scoprire le tinture e infine l'accurata documentazione sulle fasi del restauro.

«Restaurare un arazzo è sempre una grande sfida, sia per la complessità tecnica che per la preziosità delle materie – spiega **Stefano Trucco**, Presidente del Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale” – Misurarsi con i grandi capolavori della storia dell'arte richiede capacità di analisi e grande professionalità che siamo felici di avere nei nostri laboratori: mettere queste qualità a disposizione del territorio è la nostra missione». Mentre **Andreina d'Agliano**, presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì ha descritto la mostra come un'occasione che «permette ai visitatori del Museo della Ceramica di accostarsi, attraverso l'arazzo, non solo a una delle opere più note realizzate da Raffaello, bensì di conoscere in profondità la storia di questo straordinario arazzo, realizzato a Bruxelles, e apprezzare i passaggi del restauro che lo hanno riportato a nuova vita».

La rassegna è visitabile al **Museo della Ceramica di Mondovì** (Palazzo Fauzone di Germagnano, Piazza Maggiore, 1) fino a **domenica 15 marzo**, il **giovedì** e **venerdì** dalle **15 alle 18**, **sabato** e **domenica** dalle **10 alle 18**. L'ingresso è libero. Inoltre, durante il periodo di apertura è promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del **Museo della Ceramica**.

Per maggiori informazioni è possibile telefonare allo **+39 017440389** e al **+39 0174559365** oppure visitare il sito: www.fondazioneccrc.it.

<http://www.targato.cn.it/2019/11/16/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/madonna-del-divino-amore-larazzo-tratto-da-un-cartone-di-raffaello-sanzio-ammalia-mondovi-foto.html>

16/11/2019

"Madonna del Divino Amore": l'arazzo tratto da un cartone di Raffaello Sanzio ammalia Mondovì (FOTO e VIDEO)

L'opera rimarrà esposta sino a domenica 15 marzo 2020 presso il Museo della Ceramica del capoluogo monregalese ed è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal CCR "La Venaria Reale"



"Madonna del Divino Amore": è un arazzo a tema evidentemente religioso il protagonista del tradizionale appuntamento annuo della città di Mondovì con l'universo della grande arte, incontro che ha avuto luogo presso il Museo della Ceramica di piazza Maggiore e che si protrarrà sino a domenica 15 marzo 2020.

La mostra, inaugurata venerdì 15 novembre, è denominata "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto": un progetto espositivo che nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CRC, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio di Loreto, il Museo della Ceramica e, non ultimo, il Comune di Mondovì.

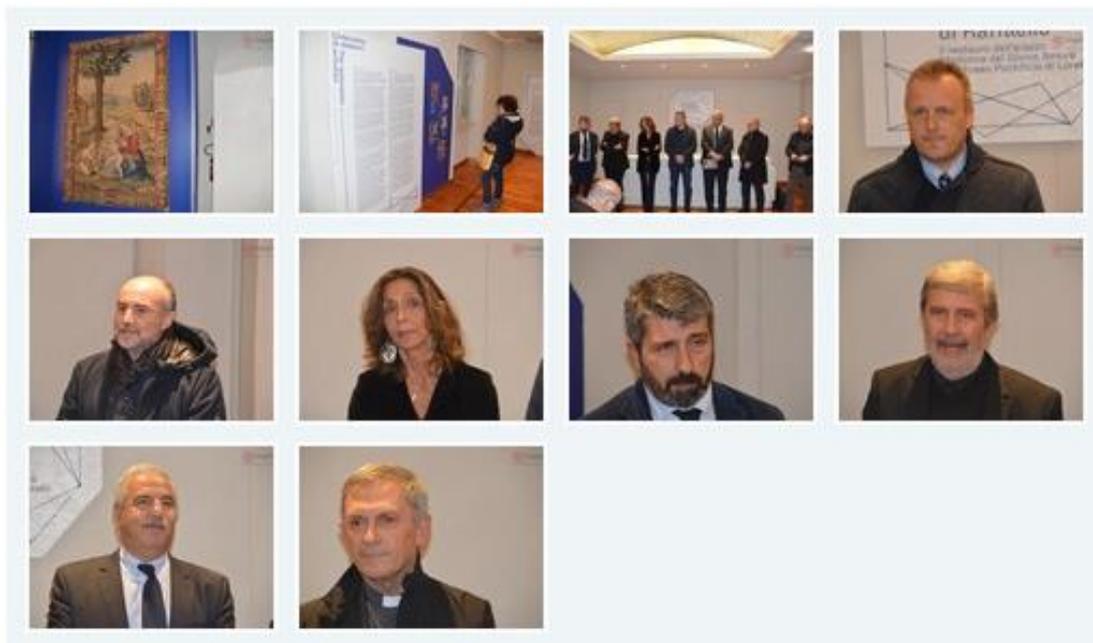


LA STORIA - L'arazzo è stato realizzato a inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di **Raffaello Sanzio**. Esso traduce, con filati preziosi, una delle immagini più note della produzione pittorica del maestro, che ebbe grande fortuna critica, soprattutto nel diciannovesimo secolo. A essere raffigurati sono la Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érarard de la Marck. Nel diciassettesimo secolo divenne proprietà di Papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.

LA MOSTRA - Prima di essere esposto a Mondovì, l'arazzo è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista, propone un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica, portate in evidenza dal recente intervento di restauro. La mostra rappresenta inoltre un'importante occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti.

LE AUTORITÀ - Fra le autorità presenti alla cerimonia inaugurale figuravano il sindaco e il vicesindaco di Mondovì, **Paolo Adriano** e **Luca Olivieri**, il presidente della Fondazione CRC **Giandomenico Genta** (accompagnato da numerosi consiglieri), il presidente del CRR di Venaria, **Stefano Trucco**, il rappresentante del Museo Pontificio di Loreto, **Vito Punzi**, il presidente della Fondazione Museo della Ceramica Vecchia Mondovì, **Andreina Galleani d'Agliano**, la restauratrice dell'arazzo, **Roberta Genta**, la storica dell'arte **Stefania De Blasi**, il vescovo di Mondovì, **monsignor Egidio Miragoli**, il presidente dell'ATL del Cuneese, **Mauro Bernardi** (in compagnia del consigliere **Rocco Pulitanò**) e il Comandante della stazione dei carabinieri di Mondovì, **Ambrosino Tala**.

ORARI - La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo il giovedì e il venerdì dalle 15 alle 18, il sabato e la domenica dalle 10 alle 18 (ingresso libero). Durante il periodo di apertura, sarà promosso un ricco programma di laboratori didattici per le scuole, a cura del Museo della Ceramica. Per maggiori informazioni, telefonare allo 0174/40389 e allo 0174/559365 oppure visitare il sito della Fondazione CRC www.fondazionecrc.it.



https://www.virgilio.it/italia/mondovi/notizielocali/madonna_del_divino_amore_l_arazzo_tratto_da_un_cartone_di_raffaello_sanzio_ammalia_mondov_foto_e_video_-60494497.html

16/11/2019

"Madonna del Divino Amore": l'arazzo tratto da un cartone di Raffaello Sanzio ammalia Mondovì, FOTO e VIDEO,



'Madonna del Divino Amore': è un arazzo a tema evidentemente religioso il protagonista del tradizionale appuntamento annuo della città di Mondovì con l'universo della grande arte,...

[Leggi tutta la notizia](#)

<https://www.primosegno.com/single-post/2019/11/18/A-Mondov%C3%AC-gli-arazzi-di-Raffaello>

18/11/2019

A Mondovì: gli arazzi di Raffaello

18/11/2019 | di Giorgia Pagni

Non tutti lo sanno, ma il Divin Pittore fu anche uno straordinario creatore di arazzi: oltre a meravigliosi quadri e pale d'altare, nella sua organizzatissima bottega nacquero gioielli di arte tessile di insuperata bellezza, come la famosa serie dedicata agli Atti degli Apostoli realizzata per la Cappella Sistina, che oggi brilla nel percorso dei Musei Vaticani. Altrettanto prezioso è l'arazzo della Madonna del Divino Amore conservato al Museo Pontificio di Loreto, che vedremo in mostra dal 15 novembre al 15 marzo al Museo della Ceramica di Mondovì. Tornata all'antico splendore grazie al lavoro del Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", l'opera sarà al centro di un affascinante viaggio di scoperta pensato in occasione del cinquecentenario della scomparsa di Raffaello.



<https://www.spettacolonews.com/arte/2019/arazzo-raffaello-mostra-mondovi/>

18/11/2019

L'arazzo di Raffaello in mostra a Mondovì a 500 anni dalla sua scomparsa



A partire dallo scorso **15 novembre 2019** e fino al **15 marzo 2020**, in occasione del **500esimo anniversario** dalla **scomparsa di Raffaello**, a **Mondovì** verrà esposto l'**arazzo "Madonna del Divino Amore"**.

Non solo **quadri, affreschi e pale d'altare**, il cosiddetto **Divin Pittore** è stato anche un grandioso creatore di **arazzi** e di **gioielli d'arte tessile**, tra questi ultimi un esempio è la celebre serie dedicata agli **Atti degli Apostoli** realizzata per la **Cappella Sistina**, oggi perla dei **Musei Vaticani**.

Il talento come creatore di arazzi sarà invece ora in esposizione presso il **Museo della Ceramica** di Mondovì, in provincia di **Cuneo**, dove il pubblico potrà ammirare la "Madonna del Divino Amore", precedentemente conservata al **Museo Pontificio di Loreto**.

All'interno della mostra sarà presente anche un **percorso** sul mondo degli arazzi che, partendo dai **materiali** come lane, sete e filati metallici, si svilupperà mostrando i diversi tipi di **telai** e le varie **tecniche di filatura, tessitura e rifinitura** di una delle arti più suggestive del **Rinascimento**.

Restaurata meravigliosamente dal **Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"**, l'opera farà parte della mostra nella quale si potrà conoscere parte della produzione artistica del maestro su diversi supporti, materiali e formati, dai disegni, ai cartoni, dai dipinti ai tessuti. La "Madonna del Divino Amore" fu commissionato a Raffaello dal **vescovo di Liegi Èrard de la Marck** e inizialmente era parte di una serie raffigurante episodi della vita della **Vergine**, che in seguito passò nelle mani di **papa Alessandro VIII**. Nel **1723** il nipote, il **cardinale Pietro Ottoboni**, donò l'arazzo al Santuario di Loreto.

Grazie alla collaborazione tra la **Fondazione CRC**, la Fondazione Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Museo della Ceramica di Mondovì, a distanza di secoli e dopo il provvidenziale intervento di restauro, l'opera risulta ravvivata nei **colori** e nei **dettagli**.

<https://www.corrieredisaluzzo.it/nws/16411/2019/11/21/Acchiappamostre%20di%20Anna%20Cavallera/Gioved%C3%AC-21-novembre-2019>

21/11/2019

Giovedì 21 novembre 2019

Il Museo della Ceramica di Mondovì ospiterà sino al 15 marzo 2020 l'importante rassegna "Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino Amore del Museo Pontificio di Loreto", nata dalla collaborazione tra la Fondazione Crc, il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il Museo Pontificio Santa Casa di Loreto, il Museo della Ceramica ed il Comune di Mondovì.

La rassegna intende presentare al pubblico il noto arazzo raffigurante la Madonna del Divino Amore, opera compiuta nei primi anni del Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles sulla base di un cartone da un'opera di Raffaello Sanzio.

In esposizione si potrà conoscere la produzione del celebre artista urbinato mediante la traduzione dei suoi disegni su cartoni preparatori.

L'arazzo rappresenta una delle opere più note della sua attività pittorica: protagonisti sono la Madonna col Bambino, sant'Anna o santa Elisabetta e san Giovannino. Il capolavoro esposto faceva parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal vescovo di Liegi Érard de la Marck; nel XVII secolo divenne proprietà di Papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, ne fece dono al Santuario di Loreto.

Prima dell'esposizione monregalese l'arazzo è stato oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte dell'artista di Urbino, genio del Rinascimento italiano, che andranno in scena nell'anno 2020, permette di approfondire la produzione raffaellesca attraverso la declinazione dei suoi disegni su cartoni preparatori nelle diverse arti.

Orari: giovedì e venerdì dalle 15 alle 18; sabato e domenica dalle 10 alle 18.

Info: 0174-40389 oppure 0174-559365; sito www.fondazionecrc.it.

<https://www.exibart.com/evento-arte/da-casa-jorn-al-museo-della-ceramica-di-mondovi/>

22/11/2019



29

NOVEMBRE 2019

Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì

Dal 29 novembre 2019 al 12 gennaio 2020

ARTE CONTEMPORANEA

Location

MUSEO DELLA CERAMICA - PALAZZO FAUZONE DI GERMAGNANO
Mondovì, Piazza Maggiore, 1, (Cuneo)

Vernissage

29 novembre 2019, ore 17

Editore

Gli Ori

Autore

Ezio Gribaudo

Curatore

Stella Cattaneo
Daniele Panucci

Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì

Nella rassegna vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama

Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con "Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì" una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre prossimo, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra "Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo", che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive. All'inaugurazione parteciperanno Ezio Gribaudo; Andreina d'Agliano, Presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì; Luca Bochicchio, direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn, che terrà una conferenza sul rapporto tra Ezio Gribaudo e Asger Jorn. La mostra di Mondovì rientra nel ciclo di iniziative organizzate in Piemonte come tributo a Gribaudo, uno dei più grandi pittori italiani nati nel Novecento, personaggio poliedrico, dai molteplici interessi: grafico, editore, collezionista, promotore culturale. Visitabile fino al 12 gennaio 2020, è realizzata con la collaborazione dell'Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate alla ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane legate al percorso professionale e umano di Ezio Gribaudo. LA MOSTRA Albissola e Mondovì, legate da

exibart



antiche vie di comunicazione sin dal Medioevo, già oggetto di un progetto di rete, "La Terra di Mezzo. Le vie della ceramica tra Liguria e Piemonte" (Compagnia di San Paolo), rinnovano la collaborazione grazie a Ezio Gribaudo (Torino 1929). Il maestro ha saputo dialogare con gli artisti dell'Avanguardia del XX secolo ma anche con maestranze artigianali quali la stampa e la ceramica. Il cuore centrale della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a Casale Monferrato, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultura in ceramica di Jorn (prestito della collezionista Laretta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974). La scultura è riprodotta nelle pagine del volume, esposto alla mostra, e messa in dialogo con i "bianchi" di Gribaudo. Completa l'esposizione una sezione di preziosi libri d'artista della collezione di Casa Jorn e dell'Archivio Gribaudo, tra cui il menabò originale de *Le Jardin d'Albisola*, curato da Ezio Gribaudo per le Edizioni d'Arte dei Fratelli Pozzo di Moncalieri, ulteriore connessione tra Liguria e Piemonte. Stella Cattaneo e Daniele Panucci, dell'Associazione Amici di Casa Jorn, sono i curatori della mostra - in collaborazione con la direttrice del Museo della Ceramica di Mondovì Christiana Fissore - e del catalogo, edito da Gli Ori di Pistoia, con la supervisione di Paola Gribaudo (Archivio Gribaudo di Torino). EZIO GRIBAUDO Ezio Gribaudo (Torino, 1929) è un artista ed editore d'arte formatosi nel rigore di intensi studi di arte grafica, all'Accademia di Brera e successivamente presso la Facoltà di architettura del Politecnico di Torino. Con il suo lavoro artistico realizzato attraverso vari media e tecniche miste, nonché i tradizionali strumenti pittorici, è passato dalla grafica alla scultura e alla pittura, con i mezzi della moderna industria tipografica, poi sostituiti con torchi manuali echeggianti la dimensione più artigianale della sua opera. Dopo un inizio caratterizzato da uno stile figurativo e non astratto, Gribaudo ha ampliato i suoi interessi pittorici includendo molteplici materiali e tecniche, dando così vita a flani e logogrifi. I monocromatismi bianchi elaborati in tipografia sono stati realizzati con le matrici e le tecniche della riproduzione seriale con i flani, scarti della produzione di giornali e testi editoriali, andando così al di là delle tecniche pittoriche tradizionali. Negli anni sessanta, ha sviluppato i logogrifi, ovvero impronte tipografiche su carta buvard, prive di inchiostro e impresse a secco (embossing), dimostrando come nel suo lavoro sia fondamentale il rapporto tra testo e immagine. Gribaudo ha vinto il premio per la grafica alla XXXIII Biennale di Venezia (1966) precisamente con i logogrifi, il cui concetto è basato sul gioco linguistico di un logos che passa attraverso rebus verbali e immaginali, dove grifo significa "rete da pesca". I logogrifi hanno poi dato origine a loro volta a molteplici sviluppi materici e verbali quali i metallogrifi e i saccogrifi. All'interno di questa metamorfosi delle tecniche, continua a tornare un uso della scrittura come arte.

<https://www.cuneocronaca.it/mondovi-039-museo-della-ceramica-al-via-sabato-la-mostra-dedicata-ad-ezio-gribaudo>

25/11/2019

MONDOVI'/ Museo della Ceramica: al via sabato la mostra dedicata ad Ezio Gribaudo



Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con “Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì” una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte.

Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre prossimo, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra “Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo”, che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive. All'inaugurazione parteciperanno Ezio Gribaudo; Andreina d'Agliano, Presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì; Luca Bochicchio, direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn, che terrà una conferenza sul rapporto tra Ezio Gribaudo e Asger Jorn.

La mostra di Mondovì rientra nel ciclo di iniziative organizzate in Piemonte come tributo a Gribaudo, uno dei più grandi pittori italiani nati nel Novecento, personaggio poliedrico, dai molteplici interessi: grafico, editore, collezionista, promotore culturale. Visitabile fino al 12 gennaio 2020, è realizzata con la collaborazione dell'Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate alla ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane legate al percorso professionale e umano di Ezio Gribaudo.

LA MOSTRA

Albissola e Mondovì, legate da antiche vie di comunicazione sin dal Medioevo, già oggetto di un progetto di rete, "La Terra di Mezzo. Le vie della ceramica tra Liguria e Piemonte" (Compagnia di San Paolo), rinnovano la collaborazione grazie a Ezio Gribaudo (Torino 1929). Il maestro ha saputo dialogare con gli artisti dell'Avanguardia del XX secolo ma anche con maestranze artigianali quali la stampa e la ceramica.

Il cuore centrale della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a Casale Monferrato, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultura in ceramica di Jorn (prestito della collezionista Lauretta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974). La scultura è riprodotta nelle pagine del volume, esposto alla mostra, e messa in dialogo con i "bianchi" di Gribaudo. Completa l'esposizione una sezione di preziosi libri d'artista della collezione di Casa Jorn e dell'Archivio Gribaudo, tra cui il menabò originale de *Le Jardin d'Albisola*, curato da Ezio Gribaudo per le Edizioni d'Arte dei Fratelli Pozzo di Moncalieri, ulteriore connessione tra Liguria e Piemonte.

Stella Cattaneo e Daniele Panucci, dell'Associazione Amici di Casa Jorn, sono i curatori della mostra - in collaborazione con la direttrice del Museo della Ceramica di Mondovì Christiana Fissore - e del catalogo, edito da Gli Ori di Pistoia, con la supervisione di Paola Gribaudo (Archivio Gribaudo di Torino).

EZIO GRIBAUDDO

Ezio Gribaudo (Torino, 1929) è un artista ed editore d'arte formatosi nel rigore di intensi studi di arte grafica, all'Accademia di Brera e successivamente presso la Facoltà di architettura del Politecnico di Torino.

Con il suo lavoro artistico realizzato attraverso vari media e tecniche miste, nonché i tradizionali strumenti pittorici, è passato dalla grafica alla scultura e alla pittura, con i mezzi della moderna industria tipografica, poi sostituiti con torchi manuali echeggianti la dimensione più artigianale della sua opera.

Dopo un inizio caratterizzato da uno stile figurativo e non astratto, Gribaudo ha ampliato i suoi interessi pittorici includendo molteplici materiali e tecniche, dando così vita a flani e logogrifi. I monocromatismi bianchi elaborati in tipografia sono stati realizzati con le matrici e le tecniche della riproduzione seriale con i flani, scarti della produzione di giornali e testi editoriali, andando così al di là delle tecniche pittoriche tradizionali. Negli anni sessanta, ha sviluppato i logogrifi, ovvero impronte tipografiche su carta buvard, prive di inchiostro e impresse a secco (embossing), dimostrando come nel suo lavoro sia fondamentale il rapporto tra testo e immagine.

Gribaudo ha vinto il premio per la grafica alla XXXIII Biennale di Venezia (1966) precisamente con i logogrifi, il cui concetto è basato sul gioco linguistico di un logos che passa attraverso rebus verbali e immaginali, dove grifo significa "rete da pesca". I logogrifi hanno poi dato origine a loro volta a molteplici sviluppi materici e verbali quali i metallogrifi e i saccogrifi. All'interno di questa metamorfosi delle tecniche, continua a tornare un uso della scrittura come arte.

"Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì" Dal 29 novembre al 12 gennaio 2020

Artista: Ezio Gribaudo

A cura di: Stella Cattaneo e Daniele Panucci

Sede: Museo della Ceramica di Mondovì - Piazza Maggiore 1, 12084 Mondovì CN In collaborazione con: Archivio Gribaudo, Torino

https://it.geosnews.com/p/it/piemonte/cn/a-mondov-una-mostra-dedicata-a-ezio-gribaudo-per-i-suoi-90-anni_26984694

25/11/2019

A Mondovì una mostra dedicata a Ezio Gribaudo per i suoi 90 anni

 Targato CN



Fonte immagine: Targato CN - [link](#)

La rassegna, in programma al Museo della Ceramica, verrà inaugurata venerdì 29 novembre alle 17Un'opera di Ghibaudo nella foto di Federica Delprino e Omar Tonella“Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì: una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29...

Leggi la notizia integrale su: [Targato CN](#) 

<http://247.libero.it/rfocus/40341727/12321/a-mondov-una-mostra-dedicata-a-ezio-gribaudo-per-i-suoi-90-anni/>

25/11/2019

A Mondovì una mostra dedicata a Ezio Gribaudo per i suoi 90 anni

Targatocn.it

La rassegna, in programma al Museo della Ceramica, verrà inaugurata venerdì 29 novembre alle 17. Le opere provengono dalla mostra "Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo", che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: ezio gribaudo gribaudo

Organizzazioni: museo ceramica

Luoghi: mondovì torino

Tags: logogrifi fiani



<https://www.mentelocale.it/cuneo/eventi/154416-casa-jorn-museo-ceramica-mondovi.htm>

25/11/2019

Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì

 Da venerdì 29 novembre a domenica 12 gennaio 2020



Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i **90 anni di Ezio Gribaudo**, con *Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì* una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre prossimo, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama.

Le opere provengono dalla mostra *Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo*, che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive.

All'inaugurazione parteciperanno Ezio Gribaudo; Andreina d'Agliano, Presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì; Luca Bochicchio, direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn, che terrà una conferenza sul rapporto tra Ezio Gribaudo e Asger Jorn.

La mostra di Mondovì rientra nel ciclo di iniziative organizzate in Piemonte come tributo a Gribaudo, uno dei più grandi pittori italiani nati nel Novecento, personaggio poliedrico, dai molteplici interessi: grafico, editore, collezionista, promotore culturale. **Visitabile fino al 12 gennaio 2020**, è realizzata con la collaborazione dell'Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate alla ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane legate al percorso professionale e umano di Ezio Gribaudo.

<http://www.targatocn.it/2019/11/25/leggi-notizia/argomenti/eventi/articolo/a-mondovi-una-mostra-dedicata-a-ezio-gribaudo-per-i-suoi-90-anni.html>

25/11/2019

EVENTI | 25 novembre 2019, 20:30

A Mondovì una mostra dedicata a Ezio Gribaudo per i suoi 90 anni

La rassegna, in programma al Museo della Ceramica, verrà inaugurata venerdì 29 novembre alle 17



Un'opera di Gribaudo nella foto di Federica Delprino e Omar Tonella

Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di **Ezio Gribaudo**, con “Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì: una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte.

Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre, alle 17, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da **Gribaudo**, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama.

Le opere provengono dalla mostra “Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo”, che **Albissola** ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive.

All'inaugurazione parteciperanno **Ezio Gribaudo**; **Andreina d'Agliano**, Presidente della **Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì**; **Luca Bochicchio**, direttore del **MuDA** e di **Casa Museo Jorn**, che terrà una conferenza sul rapporto tra **Ezio Gribaudo** e **Asger Jorn**.

La mostra di Mondovì rientra nel ciclo di iniziative organizzate in Piemonte come tributo a Gribaudo, uno dei più grandi pittori italiani nati nel Novecento, personaggio poliedrico, dai molteplici interessi: grafico, editore, collezionista, promotore culturale. Visitabile fino al 12 gennaio 2020, è realizzata con la collaborazione dell'Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate alla ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane legate al percorso professionale e umano di **Ezio Gribaudo**.

LA MOSTRA

Albissola e Mondovì, legate da antiche vie di comunicazione sin dal Medioevo, già oggetto di un progetto di rete, "La Terra di Mezzo. Le vie della ceramica tra Liguria e Piemonte" (Compagnia di San Paolo), rinnovano la collaborazione grazie a **Ezio Gribaudo** (Torino 1929).

Il maestro ha saputo dialogare con gli artisti dell'Avanguardia del XX secolo ma anche con maestranze artigianali quali la stampa e la ceramica. Il cuore centrale della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da **Gribaudo** negli Anni '70 a **Casale Monferrato**, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultura in ceramica di **Jorn** (prestito della collezionista **Lauretta Orsini**), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974).

La scultura è riprodotta nelle pagine del volume, esposto alla mostra, e messa in dialogo con i "bianchi" di Gribaudo. Completa l'esposizione una sezione di preziosi libri d'artista della collezione di **Casa Jorn** e dell'Archivio Gribaudo, tra cui il menabò originale de *Le Jardin d'Albisola*, curato da **Ezio Gribaudo** per le Edizioni d'Arte dei Fratelli Pozzo di Moncalieri, ulteriore connessione tra Liguria e Piemonte. **Stella Cattaneo** e **Daniele Panucci**, dell'Associazione Amici di **Casa Jorn**, sono i curatori della mostra - in collaborazione con la direttrice del Museo della Ceramica di Mondovì **Christiana Fissore** - e del catalogo, edito da **Gli Ori di Pistoia**, con la supervisione di **Paola Gribaudo** (Archivio Gribaudo di Torino).

EZIO GRIBAUDO

Ezio Gribaudo (Torino, 1929) è un artista ed editore d'arte formatosi nel rigore di intensi studi di arte grafica, all'Accademia di Brera e successivamente presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Con il suo lavoro artistico realizzato attraverso vari media e tecniche miste, nonché i tradizionali strumenti pittorici, è passato dalla grafica alla scultura e alla pittura, con i mezzi della moderna industria tipografica, poi sostituiti con torchi manuali echeggianti la dimensione più artigianale della sua opera.

Dopo un inizio caratterizzato da uno stile figurativo e non astratto, **Gribaudo** ha ampliato i suoi interessi pittorici includendo molteplici materiali e tecniche, dando così vita a flani e logogrifi. I monocromatismi bianchi elaborati in tipografia sono stati realizzati con le

matrici e le tecniche della riproduzione seriale con i flani, scarti della produzione di giornali e testi editoriali, andando così al di là delle tecniche pittoriche tradizionali.

Negli Anni Sessanta, ha sviluppato i logogrifi, ovvero impronte tipografiche su carta buvard, prive di inchiostro e impresse a secco (embossing), dimostrando come nel suo lavoro sia fondamentale il rapporto tra testo e immagine. **Gribaudo** ha vinto il premio per la grafica alla XXXIII Biennale di Venezia (1966) precisamente con i logogrifi, il cui concetto è basato sul gioco linguistico di un logos che passa attraverso rebus verbali e immaginali, dove grifo significa “rete da pesca”. I logogrifi hanno poi dato origine a loro volta a molteplici sviluppi materici e verbali quali i metallogrifi e i saccogrifi. All’interno di questa metamorfosi delle tecniche, continua a tornare un uso della scrittura come arte.

Le foto delle opere di Ezio Gribaudo sono di Federica Delprino e Omar Tonella



https://www.virgilio.it/italia/mondovi/notizielocali/a_mondov_una_mostra_dedicata_a_ezio_gribaudo_per_i_suoi_90_anni-60588189.html

25/11/2019

A Mondovì una mostra dedicata a Ezio Gribaudo per i suoi 90 anni



Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con "Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì: una mostra che presenta la parte meno conosciuta del...

[Leggi tutta la notizia](#)

Targatocn.it | 25-11-2019 21:17

<http://247.libero.it/rfocus/40348384/1/mondovi-museo-della-ceramica-al-via-sabato-la-mostra-dedicata-ad-ezio-gribaudo/>

26/11/2019

MONDOVI' Museo della Ceramica: al via sabato la mostra dedicata ad Ezio Gribaudo

Cuneo Cronaca |  1 | 26-11-2019

Le opere provengono dalla mostra "Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo", che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed ...

Leggi la notizia

Persone: [ezio gribaudo](#) [gribaudo](#)

Organizzazioni: [museo ceramica](#)

Luoghi: [mondovì](#) [mondovì](#)

Tags: [logogrifi](#) [collaborazione](#)



https://www.virgilio.it/italia/mondovi/notizielocali/mondovi_museo_della_ceramica_al_via_sabato_la_mostra_dedicata_ad_ezio_gribaudo-60594982.html

26/11/2019

MONDOVI'/ Museo della Ceramica: al via sabato la mostra dedicata ad Ezio Gribaudo



Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con "Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì" una mostra che presenta la parte meno conosciuta...

[Leggi tutta la notizia](#)

Cuneo Cronaca | 26-11-2019 15:12

<https://tourism.ideawebtv.it/2019/11/27/da-casa-jorn-al-museo-della-ceramica-di-mondovi/>

27/11/2019

Eventi - 27 Novembre 2019

Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì

Inaugurazione venerdì 29 novembre alle 17 della mostra dedicata a Ezio Gribaudo in occasione dei suoi 90 anni.



Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con “Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì” una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l’area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre prossimo, **vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama.** Le opere provengono dalla mostra “Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo”, che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive. All’inaugurazione parteciperanno Ezio Gribaudo; Andreina d’Aglia, Presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì; Luca Bochicchio, direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn, che terrà una conferenza sul rapporto tra Ezio Gribaudo e Asger Jorn. La mostra di Mondovì rientra nel ciclo di iniziative organizzate in Piemonte come tributo a **Gribaudo, uno dei più grandi pittori italiani nati nel Novecento, personaggio poliedrico, dai molteplici interessi: grafico, editore, collezionista, promotore culturale.** Visitabile fino al 12 gennaio 2020, è realizzata con la collaborazione dell’Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate alla ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane legate al percorso professionale e umano di Ezio Gribaudo.

ANSA 28/11/2019 19:14

DOMANI IN PIEMONTE

(ANSA) - TORINO, 28 NOV - Prosegue avvenimenti previsti domani, venerdì 29 novembre, in Piemonte. MONDOVI' (CUNEO) - ore 17:00 - Piazza Maggiore 1 Mostre: inaugurazione esposizione 'Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì', a cura del Museo della Ceramica per celebrare i 90 anni di Ezio Gribaudo (fino al 12 gennaio 2020). Presso Museo della Ceramica. (ANSA).

<https://www.artribune.com/mostre-evento-arte/ezio-gribaudo-da-casa-jorn-al-museo-della-ceramica-di-mondovi/>

28/11/2019

Ezio Gribaudo – Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì

Mondovì - 29/11/2019 : 12/01/2020

UNA MOSTRA DEDICATA AD EZIO GRIBAUDDO IN OCCASIONE DEI SUOI 90 ANNI.



INFORMAZIONI

Luogo: MUSEO DELLA CERAMICA - PALAZZO FAUZONE DI GERMAGNANO

Indirizzo: Vicolo A Piazza - Mondovì - Piemonte

Quando: dal 29/11/2019 - al 12/01/2020

Vernissage: 29/11/2019 ore 17

Autori: Ezio Gribaudo

Generi: arte contemporanea, personale

Comunicato stampa

Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con “Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì” una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre prossimo, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra “Ritorno a Casa Jorn

<https://www.100torri.it/?p=95870>

28/11/2019

DA CASA JORN AL MUSEO DELLA CERAMICA DI MONDOVI'



Una mostra dedicata ad Ezio Gribaudo in occasione dei suoi 90 anni

Inaugurazione venerdì 29 novembre alle ore 17.00

Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con “Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì” una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l’area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, che sarà inaugurata il 29 novembre prossimo, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra “Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo”, che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese e che si sposta ora al Museo della Ceramica di Mondovì per arricchirsi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive. All’inaugurazione parteciperanno Ezio Gribaudo; Andreina d’Aglia, Presidente della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì; Luca Bochicchio, direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn, che terrà una conferenza sul rapporto tra Ezio Gribaudo e Asger Jorn. La mostra di Mondovì rientra nel ciclo di iniziative organizzate in Piemonte come tributo a Gribaudo, uno dei più grandi pittori italiani nati nel Novecento, personaggio poliedrico, dai molteplici interessi: grafico, editore, collezionista, promotore culturale. Visitabile fino al 12 gennaio 2020, è realizzata con la collaborazione dell’Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate alla ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane legate al percorso professionale e umano di Ezio Gribaudo.

LA MOSTRA

Albissola e Mondovì, legate da antiche vie di comunicazione sin dal Medioevo, già oggetto di un progetto di rete, “La Terra di Mezzo. Le vie della ceramica tra Liguria e Piemonte” (Compagnia di San Paolo), rinnovano la collaborazione grazie a Ezio Gribaudo (Torino 1929). Il maestro ha saputo dialogare con gli artisti dell’Avanguardia del XX secolo ma anche con maestranze artigianali quali la stampa e la ceramica. Il

cuore centrale della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a Casale Monferrato, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultura in ceramica di Jorn (prestito della collezionista Laretta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974). La scultura è riprodotta nelle pagine del volume, esposto alla mostra, e messa in dialogo con i "bianchi" di Gribaudo. Completa l'esposizione una sezione di preziosi libri d'artista della collezione di Casa Jorn e dell'Archivio Gribaudo, tra cui il menabò originale de *Le Jardin d'Albisola*, curato da Ezio Gribaudo per le Edizioni d'Arte dei Fratelli Pozzo di Moncalieri, ulteriore connessione tra Liguria e Piemonte.

Stella Cattaneo e Daniele Panucci, dell'Associazione Amici di Casa Jorn, sono i curatori della mostra – in collaborazione con la direttrice del Museo della Ceramica di Mondovì Christiana Fissore – e del catalogo, edito da Gli Ori di Pistoia, con la supervisione di Paola Gribaudo (Archivio Gribaudo di Torino).

EZIO GRIBAUDO

Ezio Gribaudo (Torino, 1929) è un artista ed editore d'arte formatosi nel rigore di intensi studi di arte grafica, all'Accademia di Brera e successivamente presso la Facoltà di architettura del Politecnico di Torino. Con il suo lavoro artistico realizzato attraverso vari media e tecniche miste, nonché i tradizionali strumenti pittorici, è passato dalla grafica alla scultura e alla pittura, con i mezzi della moderna industria tipografica, poi sostituiti con torchi manuali echeggianti la dimensione più artigianale della sua opera. Dopo un inizio caratterizzato da uno stile figurativo e non astratto, Gribaudo ha ampliato i suoi interessi pittorici includendo molteplici materiali e tecniche, dando così vita a flani e logogrifi. I monocromatismi bianchi elaborati in tipografia sono stati realizzati con le matrici e le tecniche della riproduzione seriale con i flani, scarti della produzione di giornali e testi editoriali, andando così al di là delle tecniche pittoriche tradizionali. Negli anni sessanta, ha sviluppato i logogrifi, ovvero impronte tipografiche su carta buvard, prive di inchiostro e impresse a secco (embossing), dimostrando come nel suo lavoro sia fondamentale il rapporto tra testo e immagine. Gribaudo ha vinto il premio per la grafica alla XXXIII Biennale di Venezia (1966) precisamente con i logogrifi, il cui concetto è basato sul gioco linguistico di un logos che passa attraverso rebus verbali e immaginali, dove grifo significa "rete da pesca". I logogrifi hanno poi dato origine a loro volta a molteplici sviluppi materici e verbali quali i metallogrifi e i saccogrifi. All'interno di questa metamorfosi delle tecniche, continua a tornare un uso della scrittura come arte.

<https://www.ilgiornaledellarte.com/vederenelmondo>

28/11/2019

Mondovì

Museo della Ceramica

■ Ezio Gribaudo. Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì

Dal 29 novembre 2019 al 12 gennaio 2020

■ Le trame di Raffaello

Dal 15 novembre 2019 al 15 marzo 2020



ANSA 29/11/2019 08:31

OGGI IN PIEMONTE

(ANSA) - TORINO, 29 NOV - Prosegue elenco avvenimenti previsti oggi, venerdì 29 novembre, in Piemonte. MONDOVI' (CUNEO) - ore 17:00 - Piazza Maggiore 1 Mostre: inaugurazione esposizione 'Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì', a cura del Museo della Ceramica per celebrare i 90 anni di Ezio Gribaudo (fino al 12 gennaio 2020). Presso Museo della Ceramica. (ANSA).

<https://www.idealwebtv.it/2019/11/30/ezio-gribaudo-al-museo-della-ceramica-di-mondovi-lumanesimo-fara-rivivere-il-mondo-foto-e-video/>

30/11/2019

Ezio Gribaudo al Museo della Ceramica di Mondovì: «L'umanesimo farà rivivere il mondo» (FOTO E VIDEO)

La mostra sarà visitabile fino al 12 gennaio 2020



«L'arte, la bellezza e l'umanesimo sono la chiave per salvare il nostro Mondo» – queste le parole dell'artista **Ezio Gribaudo**, che, a 90 anni, vanta una carriera davvero unica, vissuta in Italia e all'estero.

Mondovì lo celebra con la mostra "Da Casa Jorn al Museo della Ceramica", inaugurata ieri sera con l'artista, **Andreina D'Agliano**, Presidente della Fondazione, **Luca Bochicchio**, Direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn e molti appassionati.

La mostra, visitabile fino al 12 gennaio 2020, presenta al pubblico una parte inedita del lavoro di Ezio Gribaudo: una serie di piatti decorati, provenienti dall'esposizione "Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo", realizzata ad Albissola la scorsa estate.

"Da Casa Jorn al Museo della Ceramica" mette in comunicazione il Piemonte e la Liguria offrendo al visitatore una nuova prospettiva sull'arte.

Schietto, diretto e straordinariamente umano Gribaudo ha risposto raccontando molti aneddoti della sua carriera, dando un interessante spunto di riflessione sull'umanesimo e sull'epoca a noi contemporanea: «Gli artisti in genere sono molto egoisti, per natura» – ha chiosato Gribaudo – «in questo complicato periodo storico noi abbiamo bisogno di affidarci alla bellezza, solo l'Umanesimo potrà far rivivere questo Mondo».

Ai nostri microfoni Ezio Gribaudo spiega il valore dell'Umanesimo e racconta del suo incontro con Pablo Picasso:



04/12/2019

Antonio Marras: Memorie dal sottosuolo...in mostra a Mondovì

INAUGURAZIONE E APERTURA STRAORDINARIA SABATO 14 DICEMBRE ALLE ORE 18.



MOSTRA Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18.00 al museo della ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, verrà inaugurata la mostra di Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..., a cura di Francesca Alfano Miglietti, dove il visitatore, troverà sculture, installazioni e ambientazioni, tutte realizzate proprio all'interno di UP, l'unità produttiva del museo della ceramica di Mondovì.. La mostra resterà aperta al pubblico da 15 dicembre 2019 al 15 marzo 2020.

Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso.

In mostra la nuova serie di opere site specific – sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del museo – di Antonio Marras che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del museo della ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di rappresentare qualcosa di meraviglioso; per lui la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavano dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.

Scriva la curatrice della mostra Francesca Alfano Miglietti: «La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita e ha avuto una sua caratteristica, raccogliendo e scegliendo gli elementi su cui ha modulato il suo progetto espositivo. Installazioni, opere, sculture, assemblaggi, objet trouvè, reperti, disegni, ancora una volta le opere di Antonio Marras sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ingombranti ed eteree, sembra che vogliano capovolgere e rivoltare l'ordine delle cose e immettere gli spettatori in uno spazio in cui forma, colore, mito, materiali, silenzio, vento, assenza, preparano un "viaggio" che vuole coinvolgerci fisicamente».

Verrà realizzato un catalogo in cui le foto di Daniela Zedda riprodurranno l'ambientazione e la mostra installata.

CHI È ANTONIO MARRAS?



Nasce ad Alghero in Sardegna. È del 1999 la prima collezione di prêt-à-porter con il suo nome e fin dalle sue prime esperienze nella moda Marras si distingue per le sperimentazioni e per le commistioni con l'arte, con la musica, con la danza, con teatro, con il cinema: la moda, per lui, è il legame con gli altri linguaggi. Numerose le incursioni nell'arte, nella letteratura, nella poesia, e nel 2001, a Bologna, gli viene assegnato il premio Francesca Alinovi. Nel 2003 viene nominato direttore artistico di Kenzo. Parallelamente alle sue creazioni e

presentazioni nel mondo della moda realizza e partecipa a numerosi eventi tra il 2003 e il 2005. Nel 2009 in occasione del Salone del Mobile cura una mostra dal titolo La Bea per Il Sole 24 Ore e nello stesso anno realizza i costumi per lo spettacolo di Luca Ronconi "Sogno di una notte di mezza estate". Partecipa nel 2011 alla Biennale di Venezia con un'installazione nel Padiglione Italia dal titolo "Archivio provvisorio". A giugno 2013 ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Arti visive dall'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Nel 2016 alla Triennale di Milano è protagonista della mostra personale "Antonio Marras: Nulla die sine linea", a cura di Francesca Alfano Miglietti. Nel 2018 debutta alla regia della pièce "Mio cuore sto soffrendo, cosa posso fare per te?", al Teatro Massimo di Cagliari e al Teatro Civico di Alghero, nata da una performance alle Ex Cantine Folonari di Brescia nel 2017, e in scena a Milano al Pac nel 2018. Nel 2018 è autore di sedici opere per il progetto "laculturasifastrada", un'iniziativa promossa dalla casa editrice Zanichelli. Nel 2019 è a Venezia, nel progetto NOMAD con una serie di sculture in ceramica per la Galleria Rossella Colombari.

<https://it.geosnews.com/p/it/piemonte/cn/alba/antonio-marras-memorie-dal-sottosuolo-in-mostra-a-mondov 27111645>

04/12/2019

Antonio Marras: Memorie dal sottosuolo...in mostra a Mondovì

Gazzetta d'Alba 04 dicembre 2019 17:05 Notizie da: Città di Alba



Fonte immagine: Gazzetta d'Alba - [link](#)

MOSTRA Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18.00 al museo della ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, verrà inaugurata la mostra di Antonio Marras: *memorie dal sottosuolo...*, a cura di Francesca Alfano Miglietti, dove il visitatore, troverà sculture, installazioni e ambientazioni, tutte realizzate proprio all'interno di UP, l'unità produttiva del museo della ceramica di Mondovì.. La mostra...

Leggi la notizia integrale su: [Gazzetta d'Alba](#) 

https://www.virgilio.it/italia/mondovi/notizielocali/antonio_marras_memorie_dal_sottosuolo_133_in_mostra_a_mondov_-60677393.html

04/12/2019

Antonio Marras: Memorie dal sottosuolo...in mostra a Mondovì



MOSTRA Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18.00 al museo della ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, verrà inaugurata la mostra di Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..., a...

[Leggi tutta la notizia](#)

Gazzetta d'Alba | 04-12-2019 17:24

05/12/2019

MONDOVÌ – MUSEO DELLA CERAMICA

Antonio Marras: memorie dal sottosuolo

In mostra la nuova serie di opere site specific disseminate lungo tutto il primo piano del Museo che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij

Da Sabato

14 DICEMBRE 2019

alle 18:00

A Domenica

15 MARZO 2020

alle 18:00



Sabato 14 dicembre, alle ore 18:00 inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì la mostra *Antonio Marras: memorie dal sottosuolo*, a cura di Francesca Alfano Miglietti.

Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di rappresentare qualcosa di meraviglioso.

Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni.

Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.

Scriva Francesca Alfano Miglietti, che cura la mostra:

“

La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita.

In mostra sculture, installazioni e ambientazioni, tutte realizzate all'interno di UP, unità produttiva del Museo della Ceramica di Mondovì.

Sarà realizzato un catalogo in cui le foto di Daniela Zedda riprodurranno l'ambientazione e la mostra installata.

INDIRIZZO: Piazza Maggiore, 12084 Piazza, CN, Italia

ORGANIZZATO DA

**MUSEO DELLA CERAMICA DI
MONDOVÌ**



<http://www.targatoCN.it/2019/12/05/leggi-notizia/argomenti/eventi/articolo/in-mostra-al-museo-della-ceramica-di-mondovi-antonio-marras-memorie-dal-sottosuolo.html>

05/12/2019

EVENTI | 05 dicembre 2019, 08:28

In mostra al Museo della ceramica di Mondovì Antonio Marras: memorie dal sottosuolo

Inaugurazione il prossimo 14 dicembre alle 18



Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18.00 inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra *Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...*, a cura di Francesca Alfano Miglietti.

Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso.

In mostra la nuova serie di opere site specific - sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo - di Antonio Marras che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di *rappresentare qualcosa di meraviglioso*. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.

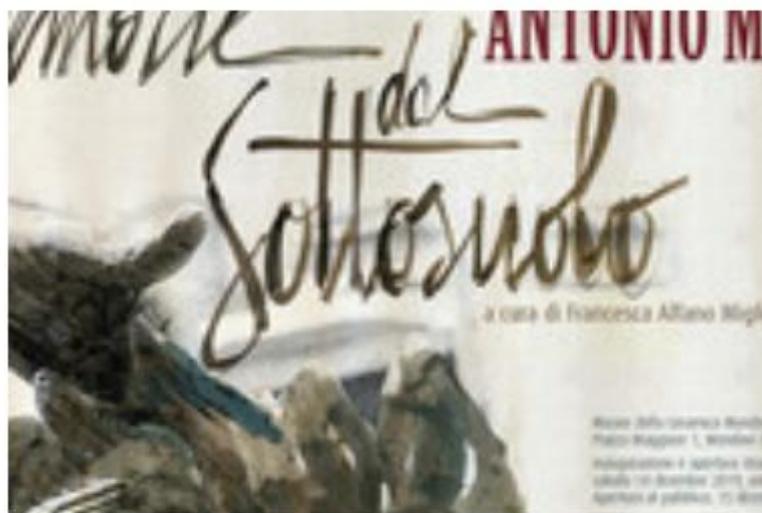
Scrive Francesca Alfano Miglietti, che cura la mostra: *La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita ed ha avuto una sua caratteristica, e ha raccolto e scelto gli elementi su cui ha modulato il suo progetto espositivo. Installazioni, opere, sculture, assemblaggi, objet trouvè, reperti, disegni, ancora una volta le opere di Antonio Marras sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ingombranti ed eteree, sembra che vogliano capovolgere e rivoltare l'ordine delle cose e immettere gli spettatori in uno spazio in cui forma, colore, mito, materiali, silenzio, vento, assenza, preparano un "viaggio" che vuole coinvolgerci fisicamente.*

In mostra sculture, installazioni e ambientazioni, tutte realizzate all'interno di UP, unità produttiva del Museo della Ceramica di Mondovì. Sarà realizzato un catalogo in cui le foto di Daniela Zedda riprodurranno l'ambientazione e la mostra installata.

https://www.virgilio.it/italia/mondovi/notizielocali/in_mostra_al_museo_della_ceramica_di_mondovì_antONIO_marras_memorie_dal_sottosuolo-60681466.html

05/12/2019

In mostra al Museo della ceramica di Mondovì Antonio Marras: memorie dal sottosuolo



Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18.00
inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì,
in provincia di Cuneo, la mostra Antonio
Marras: memorie dal sottosuolo... , a cura di
Francesca Alfano...

[Leggi tutta la notizia](#)

Targatocn.it | 05-12-2019 08:37

<https://www.arte.it/calendario-arte/cuneo/mostra-antonio-marras-memorie-dal-sottosuolo-64675>

06/12/2019

ANTONIO MARRAS: MEMORIE DAL SOTTOSUOLO...



© Daniela Zedda | Antonio Marras, Museo della Ceramica, Mondovì

Dal 14 Dicembre 2019 al 15 Marzo 2020

MONDOVÌ | CUNEO

LUOGO: Museo della Ceramica

INDIRIZZO: piazza Maggiore 1

ORARI: venerdì e sabato, dalle ore 15.00 alle ore 18.00 | domenica, dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Dal lunedì al venerdì aperto per scuole e gruppi su prenotazione. Chiuso il 25 dicembre, il 1° gennaio. Aperto il 6 gennaio

CURATORI: Francesca Alfano Miglietti

COSTO DEL BIGLIETTO: ingresso gratuito

COMUNICATO STAMPA:

Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18.00 inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra **Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...**, a cura di Francesca Alfano Miglietti.

Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso.

In mostra la nuova serie di opere site specific – sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo – di Antonio Marras che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di *rappresentare qualcosa di meraviglioso*. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.

Scriva Francesca Alfano Miglietti, che cura la mostra: *La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita ed ha avuto una sua caratteristica, e ha raccolto e scelto gli elementi su cui ha modulato il suo progetto espositivo. Installazioni, opere, sculture, assemblaggi, objet trouvé, reperti, disegni, ancora una volta le opere di Antonio Marras sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ingombranti ed eteree, sembra che vogliano capovolgere e rivoltare l'ordine delle cose e immettere gli spettatori in uno spazio in cui forma, colore, mito, materiali, silenzio, vento, assenza, preparano un "viaggio" che vuole coinvolgerci fisicamente.*

In mostra sculture, installazioni e ambientazioni, tutte realizzate all'interno di UP, unità produttiva del Museo della Ceramica di Mondovì. Sarà realizzato un catalogo in cui le foto di Daniela Zedda riprodurranno l'ambientazione e la mostra installata.

Antonio Marras nasce ad Alghero, Sardegna. È del 1999 la prima collezione di prêt-à-porter con il suo nome e fin dalle sue prime esperienze nella moda Marras si distingue per le sperimentazioni e per le commistioni con l'arte, con la musica, con la danza, con teatro, con il cinema: la moda, per lui, è il legame con gli altri linguaggi. Nel 2003 viene nominato direttore artistico di Kenzo. Numerose le incursioni nell'arte, nella letteratura, nella poesia, e nel 2001, a Bologna, gli viene assegnato il premio Francesca Alinovi. Parallelamente alle sue creazioni e presentazioni nel mondo della moda realizza e partecipa a numerosi eventi tra il 2003 e il 2005: il progetto "Trama doppia", le mostre, "Llencols de aigua" con Maria Lai, "Uno più uno meno" con Claudia Losi, "Il Racconto della forma", "Minyonies", "Noi facciamo. Loro guardano" con Carol Rama, " Les funerailles de la baleine", "Corps exquis". Nel 2006 la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino ospita la mostra fotografica "Antonio Marras: dieci anni dopo". Nel 2009 in occasione del Salone del Mobile cura una mostra dal titolo La Bea per Il Sole 24 Ore e nello stesso anno realizza i costumi per lo spettacolo di Luca Ronconi "Sogno di una notte di mezza estate". Partecipa nel 2011 alla Biennale di Venezia con un'installazione nel Padiglione Italia dal titolo "Archivio Provvisorio". Nel 2012 cura l'allestimento al Mart di

Rovereto della mostra di Lea Vergine "Un altro tempo". Nel dicembre dello stesso anno è, insieme a Lucia Pescador, protagonista della mostra "Vedetti, credetti", a cura di Francesca Alfano Miglietti. A giugno 2013 ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Arti visive dall'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Nel 2015 cura l'allestimento della mostra "Sguardo di donna", alla Casa dei Tre Oci di Venezia. Nel 2016 alla Triennale di Milano è protagonista della mostra personale "Antonio Marras: Nulla die sine linea", a cura di Francesca Alfano Miglietti. È del 2017 la mostra personale "antonio marras. seiperei", alla Galleria Massimo Minini di Brescia. Nel 2018 debutta alla regia della pièce "Mio cuore sto soffrendo, cosa posso fare per te?", al Teatro Massimo di Cagliari e al Teatro Civico di Alghero, nata da una performance alle Ex Cantine Folonari di Brescia nel 2017, e in scena a Milano al Pac nel 2018. Nel 2018 è autore di sedici opere per il progetto "laculturasifastrada", un'iniziativa promossa dalla casa editrice Zanichelli. Nel 2019 è a Venezia, nel progetto NOMAD con una serie di sculture in ceramica per la Galleria Rossella Colombari.

06/12/2019



Ha inaugurato lo scorso 29 novembre “Ezio Gribaudo. Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì” una mostra con la quale il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni del Maestro torinese.



ph. credits Federica Delprino-Omar Tonella_LD

Le opere provengono dalla mostra "Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo", che la città di Albissola ha voluto dedicare, la scorsa estate, al maestro torinese e che trova ora al Museo della Ceramica di Mondovì nuova prestigiosa collocazione, arricchendosi di nuovi percorsi ed interpretazioni espositive. La mostra di Mondovì rientra nel ciclo di iniziative organizzate in Piemonte come tributo a **Ezio Gribaudo (Torino 1929)**, uno dei più grandi pittori italiani nati nel Novecento, personaggio poliedrico: grafico, editore, collezionista, promotore culturale. **Visitabile fino al 12 gennaio 2020, la rassegna è realizzata con la collaborazione dell'Archivio Gribaudo di Torino che sta curando altre iniziative legate alla ricorrenza in diverse sedi pubbliche italiane.**



ph. credits Federica Delprino-Omar Tonella_LD

Albissola e Mondovì, legate da antiche vie di comunicazione sin dal Medioevo, già oggetto di un progetto di rete, "La Terra di Mezzo. Le vie della ceramica tra Liguria e Piemonte" (Compagnia di San Paolo), rinnovano dunque la collaborazione grazie alla figura dell'artista torinese: il maestro ha saputo dialogare con gli artisti dell'Avanguardia del XX secolo ma anche con maestranze artigianali, quali la stampa e la ceramica. **Il cuore centrale della mostra è costituito da un gruppo di ceramiche totalmente inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a Casale Monferrato, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. In mostra è esposta inoltre una scultura in ceramica di Jorn (prestito della collezionista Laretta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974).** La scultura è riprodotta nelle pagine del volume, esposto alla mostra, e messa in dialogo con i "bianchi" di Gribaudo. Completa l'esposizione una sezione di preziosi libri d'artista della collezione di Casa Jorn e dell'Archivio Gribaudo, tra cui il menabò originale de *Le Jardin d'Albisola* per le Edizioni d'Arte dei Fratelli Pozzo di Moncalieri, ulteriore connessione tra Liguria e Piemonte. **Stella Cattaneo e Daniele Panucci, dell'Associazione Amici di Casa Jorn, sono i curatori della mostra – in collaborazione con la direttrice del Museo della Ceramica di Mondovì Christiana Fissore – e del catalogo, edito da Gli Ori di Pistoia, con la supervisione di Paola Gribaudo.**



Relativamente all'opportunità di esporre le ceramiche di Gribaudo nel contesto di casa Jorn, creando un legame anche visivo tra i due, afferma in catalogo Luca Bochicchio, Direttore di MuDa, Museo Diffuso d'Albisola: [...] *"Ospitare a casa Jorn, per la prima volta, una mostra dedicata a Ezio Gribaudo, è un evento non soltanto piacevole e doveroso ma carico di significati tanto per l'artista quanto per la sede che lo accoglie. [...] Quello di Gribaudo è un "ritorno" a casa Jorn. Egli è stato un amico e un collaboratore dell'artista danese, e per diversi anni ha lavorato con lui all'edizione di importanti libri, oltre che di incisioni e stampe artistiche. Ricordo qui soltanto il volume più emblematico e forse il più importante realizzato dai due, almeno per quello che si ci riguarda: nel 1974, un anno dopo la scomparsa di Jorn, Gribaudo poté dare alle stampe il mitico le Jardin d'Albisola, l'unica pubblicazione di Jorn dedicata esplicitamente alla sua opera più affascinante e controversa, ovvero il suo giardino e la sua casa-museo di Albissola Marina".*



Continua Stella Cattaneo, curatrice della mostra a casa Jorn e co-curatrice della mostra di Mondovì con Daniele Panucci: [...] Protagonisti assoluti della mostra a casa Jorn sono infatti i nove piatti monocromi bianchi realizzati negli anni '70 presso la fabbrica di Maioliche S.I.C. (Scuola Italiana Ceramiche) della famiglia Coppo, attiva dai primi anni del secondo dopoguerra a Casale Monferrato, in provincia di Alessandria. Un incontro, quello con la ceramica, forse casuale, ma particolarmente interessante se messo in relazione al percorso artistico intrapreso dall'artista almeno dieci anni prima. [...] Queste opere, che fanno parte di un corpus più ampio, testimoniano dunque un'ulteriore sperimentazione di Gribaudo, nata da una sorta di divertissement che ha come soggetto motivi geometrici oppure resti di cibo ironici e sottilmente simbolici di una certa cultura popolare (pizze, pastasciutte), da cui emergono appunto reminiscenze pop. Tra queste, una natura morta con la frutta appare identificata da incisioni figurative ed all'inserimento della scrittura in chiave tautologica e concettuale, sottolineando in tal modo l'interesse di Gribaudo (artista ma anche editore) per la parola. In un altro caso, il piatto doppiamente siglato con la firma dell'autore con l'impronta della sua mano risulta quasi essere un autoritratto. Alla base di queste creazioni vi è un processo del tutto meccanizzato e standardizzato (la produzione seriale dei piatti nella S.I.C.), interrotto dal gesto e dall'estro creativo di Gribaudo, che deforma la materia e realizza tutte le applicazioni tridimensionali con l'aiuto degli operai. [...]

La mostra si conclude con una selezione di documenti (fotografie e libri rari) relativi all'attività editoriale di Gribaudo e al suo rapporto professionale di amicizia con Asger Jorn, per sottolineare l'altra attività che ha reso noto l'artista torinese, ovvero il suo impegno come editore d'arte per moltissimi artisti di rilievo e per molte case editrici, (tra cui Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, Fabbri Editori, Garzanti, Einaudi, UTET).





Ezio Gribaudo (Torino, 1929) è un artista ed editore d'arte formatosi nel rigore di intensi studi di arte grafica, all'Accademia di Brera e successivamente presso la Facoltà di architettura del Politecnico di Torino. Con il suo lavoro artistico realizzato attraverso vari media e tecniche miste, nonché i tradizionali strumenti pittorici, è passato dalla grafica alla scultura e alla pittura, con i mezzi della moderna industria tipografica, poi sostituiti con torchi manuali echeggianti la dimensione più artigianale della sua opera. Dopo un inizio caratterizzato da uno stile figurativo e non astratto, Gribaudo ha ampliato i suoi interessi pittorici includendo molteplici materiali e tecniche, dando così vita a flani e logogrifi. I monocromatismi bianchi elaborati in tipografia sono stati realizzati con le matrici e le tecniche della riproduzione seriale con i flani, scarti della produzione di giornali e testi editoriali, andando così al di là delle tecniche pittoriche tradizionali. Negli anni sessanta, ha sviluppato i logogrifi, ovvero impronte tipografiche su carta buvard, prive di inchiostro e impresse a secco (*embossing*), dimostrando come nel suo lavoro sia fondamentale il rapporto tra testo e immagine. **Gribaudo ha vinto il premio per la grafica alla XXXIII Biennale di Venezia (1966) precisamente con i logogrifi, il cui concetto è basato sul gioco linguistico di un logos che passa attraverso rebus verbali e immaginali, dove grifo significa "rete da pesca".** I logogrifi hanno poi dato origine a loro volta a molteplici sviluppi materici e verbali quali i metallogrifi e i saccogrifi. All'interno di questa metamorfosi delle tecniche, continua a tornare un uso della scrittura come arte.

Per info

Ezio Gribaudo. Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì

Museo Della ceramica di Mondovì

<https://cuneiforme-cn.blogspot.com/>

06/12/2019

Antonio Marras al Museo della ceramica di Mondovì

Antonio Marras

Memorie dal sottosuolo...

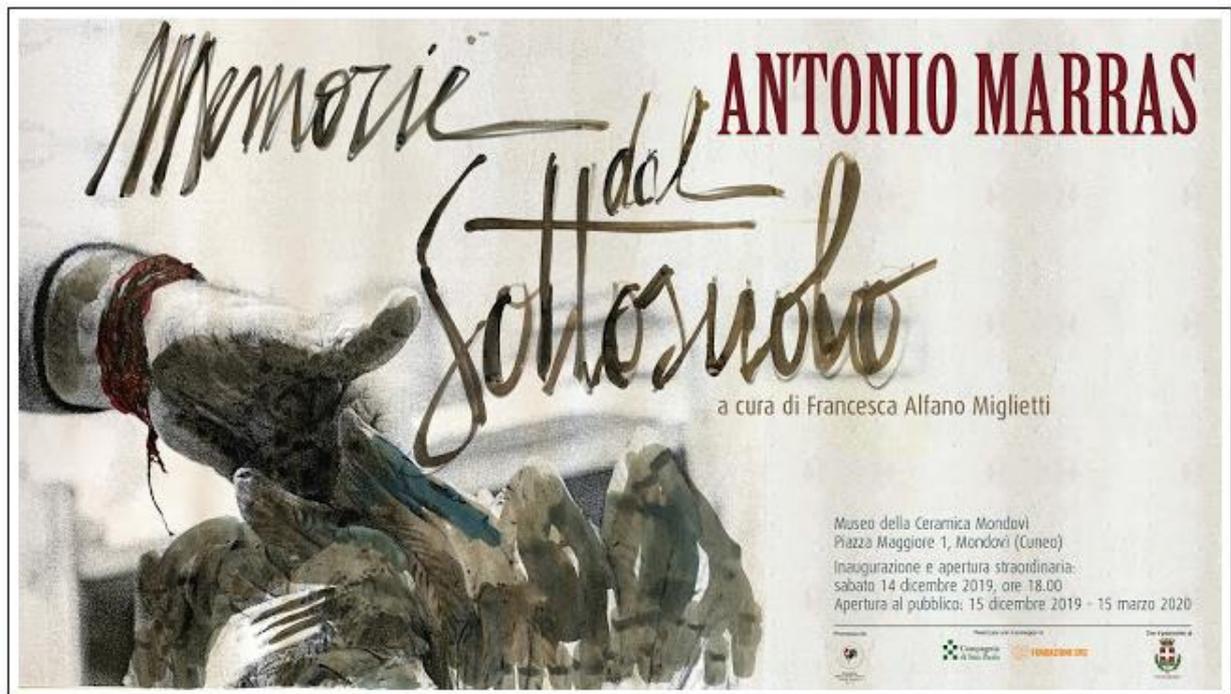
mostra a cura di Francesca Alfano Miglietti

15 dicembre 2019 - 15 marzo 2020

Inaugurazione e apertura straordinaria: sabato 14 dicembre 2019, ore 18

Museo della Ceramica di Mondovì

piazza Maggiore 1 - Mondovì (Cuneo)



Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18.00 inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..., a cura di Francesca Alfano Miglietti.

cuneiforme

Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso.

In mostra la nuova serie di opere site specific – sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo – di Antonio Marras che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di rappresentare qualcosa di meraviglioso. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.

Scriva Francesca Alfano Miglietti, che cura la mostra: La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita ed ha avuto una sua caratteristica, e ha raccolto e scelto gli elementi su cui ha modulato il suo progetto espositivo. Installazioni, opere, sculture, assemblaggi, objet trouvè, reperti, disegni, ancora una volta le opere di Antonio Marras sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ingombranti ed eteree, sembra che vogliano capovolgere e rivoltare l'ordine delle cose e immettere gli spettatori in uno spazio in cui forma, colore, mito, materiali, silenzio, vento, assenza, preparano un "viaggio" che vuole coinvolgerci fisicamente.

In mostra sculture, installazioni e ambientazioni, tutte realizzate all'interno di UP, unità produttiva del Museo della Ceramica di Mondovì. Sarà realizzato un catalogo in cui le foto di Daniela Zedda riprodurranno l'ambientazione e la mostra installata.

<https://tg24.sky.it/torino/2019/12/06/mostre-torino-weekend-7-8-dicembre.html>

06/12/2019

PIEMONTE

06 dicembre 2019

Mostre a Torino: cosa fare nel weekend del 7-8 dicembre

...

Mostre da non perdere nel resto del Piemonte

L'arazzo "Madonna del Divino Amore" al Museo della Ceramica di Mondovì

L'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato a inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio, è in mostra al Museo della Ceramica di Mondovì. L'opera arriva da un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale'. Nell'arazzo sono raffigurati la Madonna con il Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érarard de la Marck. L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Raffaello, propone un percorso affascinante dentro la tecnica dell'arazzo antico, portata in evidenza dal restauro. Rappresenta inoltre una occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso i suoi cartoni preparatori. La mostra sarà visitabile fino al 15 marzo. Orari: venerdì e sabato dalle 15 alle 18, domenica dalle 10 alle 18.

...

<https://www.lastampa.it/torinose/news/2019/12/06/news/omaggio-a-gribaudo-da-casa-jorn-a-mondovi-1.38093017>

06/12/2019

OMAGGIO A GRIBAUDO DA CASA JORN A MONDOVÌ

ARTE / IN MOSTRA CERAMICHE DAL BIANCO ASSOLUTO



Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con “Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì”, a cura di Stella Cattaneo e Daniele Panucci, una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, visitabile **sino al 12 gennaio**, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra “Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo”, che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese. Il cuore della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a Casale Monferrato, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultura in ceramica di Jorn (prestito della collezionista Laretta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974). —

<https://tg24.sky.it/torino/2019/12/09/mostre-torino-dicembre-2019.html>

09/12/2019

Mostre d'arte a Torino: le 11 da non perdere a dicembre 2019

Mostre da non perdere nel resto del Piemonte

L'arazzo "Madonna del Divino Amore" al Museo della Ceramica di Mondovì

L'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato a inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio, è in mostra al Museo della Ceramica di Mondovì. L'opera arriva da un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale'. Nell'arazzo sono raffigurati la Madonna con il Bambino, Sant'Anna e San Giovannino. L'opera era parte di una serie tessuta su modello raffaellesco raffigurante episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Érad de la Marck. L'esposizione, che anticipa le celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Raffaello, propone un percorso affascinante dentro la tecnica dell'arazzo antico, portata in evidenza dal restauro. Rappresenta inoltre una occasione per approfondire la produzione raffaellesca attraverso i suoi cartoni preparatori. La mostra sarà visitabile fino al 15 marzo. Orari: venerdì e sabato dalle 15 alle 18, domenica dalle 10 alle 18.

<https://www.ideawebtv.it/2019/12/10/antonio-marras-in-mostra-al-museo-della-ceramica-di-mondovi/>

10/12/2019

Antonio Marras in mostra al Museo della Ceramica di Mondovì



Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18.00 inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra ***Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...***, a cura di Francesca Alfano Miglietti.

Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso.

In mostra la nuova serie di opere site specific – sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo – di Antonio Marras che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di *rappresentare qualcosa di meraviglioso*. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.

Scrive Francesca Alfano Miglietti, che cura la mostra: *La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita ed ha avuto una sua caratteristica, e ha raccolto e scelto gli elementi su cui ha modulato il suo progetto espositivo. Installazioni, opere, sculture, assemblaggi, objet trouvè, reperti, disegni, ancora una volta le opere di Antonio Marras sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ingombranti ed eteree, sembra che vogliano capovolgere e rivoltare l'ordine delle cose e immettere gli spettatori in uno spazio in cui forma, colore, mito, materiali, silenzio, vento, assenza, preparano un "viaggio" che vuole coinvolgerci fisicamente.*

In mostra sculture, installazioni e ambientazioni, tutte realizzate all'interno di UP, unità produttiva del Museo della Ceramica di Mondovì. Sarà realizzato un catalogo in cui le foto di Daniela Zedda riprodurranno l'ambientazione e la mostra installata.

<http://www.targatocn.it/2019/12/10/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/mondovi-apre-la-personale-antonio-marras-memorie-dal-sottosuolo.html>

10/12/2019

Mondovì, apre la personale "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..."

L'inaugurazione della mostra sabato 14 dicembre alle
18 al Museo della Ceramica



Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18 inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...", a cura di Francesca Alfano Miglietti.

Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso. In mostra la nuova serie di opere site specific - sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo - di Antonio Marras che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij.

Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona. Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a

muoverlo è il desiderio di rappresentare qualcosa di meraviglioso. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso. Scrive **Francesca Alfano Miglietti**, che cura la mostra: *"La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita ed ha avuto una sua caratteristica, e ha raccolto e scelto gli elementi su cui ha modulato il suo progetto espositivo. Installazioni, opere, sculture, assemblaggi, objet trouvè, reperti, disegni, ancora una volta le opere di Antonio Marras sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ingombranti ed eteree, sembra che vogliano capovolgere e rivoltare l'ordine delle cose e immettere gli spettatori in uno spazio in cui forma, colore, mito, materiali, silenzio, vento, assenza, preparano un "viaggio" che vuole coinvolgerci fisicamente".*

In mostra sculture, installazioni e ambientazioni, tutte realizzate all'interno di UP, unità produttiva del Museo della Ceramica di Mondovì. Sarà realizzato un catalogo in cui le foto di Daniela Zedda riprodurranno l'ambientazione e la mostra installata.

https://www.virgilio.it/italia/mondovi/notizielocali/mondov_apre_la_personale_antonio_marras_memorie_dal_sottosuolo_-60738626.html

10/12/2019

Mondovì, apre la personale "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..."



Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18 inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra 'Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...', a cura di Francesca Alfano...

[Leggi tutta la notizia](#)

Targatocn.it | 10-12-2019 21:17



ANSA 11/12/2019 ORE 10.07

ANSA/ Weekend: Mostre, da Mantegna a Dürer e Nagasawa

(ANSA) MONDOVI (Cn) - Nelle sale del Museo della Ceramica Mondovì arriva "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...", dal 15 dicembre al 15 marzo. Nella mostra la nuova serie di opere site specific - sculture, installazioni e ambientazioni - in cui l'artista restituisce il clima dell'omonimo romanzo di Dostoevskij da cui il progetto prende il titolo. (ANSA).

http://www.ansa.it/canale_viaggiart/it/notizie/bellezza/2019/12/11/mostre-da-mantegna-a-duerer-e-nagasawa_79956adf-b221-40e4-97d6-6e8c456f68fc.html

11/12/2019

Mostre, da Dürer e Nagasawa

A Matera il sodalizio tra Maria Lai e Antonio Marras

ROMA - Maria Lai e Antonio Marras, Andrea Mantegna, e poi ancora Dürer, Nagasawa, le grafiche di grandi autori come Chagall, Munch, Morandi e Casorati della collezione del Vaticano e i disegni dei soffitti rinascimentali degli Uffizi: sono alcune delle mostre del prossimo weekend.

MATERA - Sarà allestita fino all'8 marzo al Museo nazionale d'arte medievale e moderna della Basilicata - Palazzo Lanfranchi la mostra "Trama doppia. Maria Lai, Antonio Marras". Inaugurata l'8 dicembre, la mostra racconta in 300 opere - lavori inediti dell'artista sarda, in relazione con opere e installazioni di Marras, ma anche con opere realizzate da entrambi a quattro mani - il dialogo intimo tra i due artisti accomunati dalla capacità di ridare vita a scarti e frammenti e nuovi significati a oggetti dismessi.

NAPOLI - "Hidetoshi Nagasawa. Sotto il cielo e sopra la terra" è la mostra in programma a Palazzo Reale dal 10 dicembre al 10 marzo. L'esposizione presenta quattro grandi installazioni caratterizzate dall'equilibrio tra materia e spazio, insieme a una selezione di carte con i disegni del grande scultore, architetto e performer giapponese.

ROMA - Al Braccio di Carlo Magno dall'11 dicembre al 29 febbraio "I segni del sacro - Le impronte del reale. La grafica del Novecento nella Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani": la mostra presenta una straordinaria selezione di circa 150 grafiche, prevalentemente inedite, firmate da autori del calibro di Klee, Munch, Casorati, Morandi, Matisse, Chagall, Boccioni, scelte tra le oltre 4000 opere che compongono l'intera raccolta di stampe, incisioni, disegni e fotografie dei secoli XIX e XX delle collezioni vaticane.

FIRENZE - Per la prima volta un singolo elemento architettonico diviene protagonista di una mostra: dal 10 dicembre all'8 marzo la Galleria degli Uffizi ospita "I Cieli in una stanza. Soffitti lignei a Firenze e a Roma nel Rinascimento". Nel percorso trenta opere esposte tra disegni tecnici, di ornato e di figura, dipinti e altri manufatti preziosi e poco conosciuti che raccontano lo splendore dei soffitti lignei, veri ornamenti capaci di fondere insieme tutte le arti.

TORINO - "Andrea Mantegna. Rivivere l'antico costruire il moderno" è il grande omaggio che Palazzo Madama offre a uno dei più grandi protagonisti del Rinascimento italiano. Sei le sezioni della mostra, allestita dal 12 dicembre al 4 maggio, per leggere interamente la figura del pittore, dai prodigiosi esordi giovanili al riconosciuto ruolo di artista di corte dei Gonzaga: il percorso accoglie, oltre a dipinti, disegni e stampe del Mantegna, anche una selezione di opere di artisti a lui contemporanei, tra cui Donatello, Antonello da Messina, Pisanello, Paolo Uccello, Correggio.

CASTELBUONO (Pa) - Si intitola "Migration" la mostra in programma dal 15 dicembre al 12 aprile al Museo Civico di Castelbuono, evento conclusivo del programma di BAM - Biennale Arcipelago Mediterraneo a Palermo. Nel percorso circa venti opere di Oren Fisher, Hadar Mitz, Margherita Moscardini, Edith Oellers, Klaus Richter, Francesco Simeti, che indagano le diversità politiche, economiche e geografiche sulla migrazione.

BAGNACAVALLLO (Ra) - Al Museo Civico delle Cappuccine dal 14 dicembre al 2 febbraio la mostra "Il ritorno di Albrecht Dürer": un'occasione privilegiata per assistere al rientro "a casa" dopo 50 anni di una delle tavole più celebri del maestro di Norimberga, la Madonna del Patrocinio, conservata fino al 1969 in quello che un tempo era un monastero e oggi museo. Il percorso approfondisce i momenti salienti delle vicissitudini legate all'opera, la ricostruzione della storia conservativa e l'indagine storico artistico sulla tavola.

BOLOGNA - Cristianesimo e paganesimo, reale e immaginario, miti e personaggi storici accanto all'umanità più semplice in un sorprendente omaggio alla ritualità del Natale e al filo della memoria: fino al 16 gennaio nella Chiesa di Santa Maria della Vita è esposto "Il Presepio di Wolfango". La mostra, che si è aperta l'8 dicembre, presenta 200 statuine in terracotta, realizzate dall'artista a partire dal 1964, anno di nascita della figlia.

MONDOVI (Cn) - Nelle sale del Museo della Ceramica Mondovì arriva "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...", dal 15 dicembre al 15 marzo. Nella mostra la nuova serie di opere site specific - sculture, installazioni e ambientazioni - in cui l'artista restituisce il clima dell'omonimo romanzo di Dostoevskij da cui il progetto prende il titolo. (ANSA).

<https://gds.it/speciali/viaggi/2019/12/11/mostre-da-durer-e-nagasawa-44a9644e-ca7c-4ab3-b7c2-827fc2d9198b/>

11/12/2019

ROMA - Maria Lai e Antonio Marras, Andrea Mantegna, e poi ancora Dürer, Nagasawa, le grafiche di grandi autori come Chagall, Munch, Morandi e Casorati della collezione del Vaticano e i disegni dei soffitti rinascimentali degli Uffizi: sono alcune delle mostre del prossimo weekend.

MATERA - Sarà allestita fino all'8 marzo al Museo nazionale d'arte medievale e moderna della Basilicata - Palazzo Lanfranchi la mostra "Trama doppia. Maria Lai, Antonio Marras". Inaugurata l'8 dicembre, la mostra racconta in 300 opere - lavori inediti dell'artista sarda, in relazione con opere e installazioni di Marras, ma anche con opere realizzate da entrambi a quattro mani - il dialogo intimo tra i due artisti accomunati dalla capacità di ridare vita a scarti e frammenti e nuovi significati a oggetti dismessi.

NAPOLI - "Hidetoshi Nagasawa. Sotto il cielo e sopra la terra" è la mostra in programma a Palazzo Reale dal 10 dicembre al 10 marzo. L'esposizione presenta quattro grandi installazioni caratterizzate dall'equilibrio tra materia e spazio, insieme a una selezione di carte con i disegni del grande scultore, architetto e performer giapponese.

ROMA - Al Braccio di Carlo Magno dall'11 dicembre al 29 febbraio "I segni del sacro - Le impronte del reale. La grafica del Novecento nella Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani": la mostra presenta una straordinaria selezione di circa 150 grafiche, prevalentemente inedite, firmate da autori del calibro di Klee, Munch, Casorati, Morandi, Matisse, Chagall, Boccioni, scelte tra le oltre 4000 opere che compongono l'intera raccolta di stampe, incisioni, disegni e fotografie dei secoli XIX e XX delle collezioni vaticane.

FIRENZE - Per la prima volta un singolo elemento architettonico diviene protagonista di una mostra: dal 10 dicembre all'8 marzo la Galleria degli Uffizi ospita "I Cieli in una stanza. Soffitti lignei a Firenze e a Roma nel Rinascimento". Nel percorso trenta opere esposte tra disegni tecnici, di ornato e di figura, dipinti e altri manufatti preziosi e poco conosciuti che raccontano lo splendore dei soffitti lignei, veri ornamenti capaci di fondere insieme tutte le arti.

TORINO - "Andrea Mantegna. Rivivere l'antico costruire il moderno" è il grande omaggio che Palazzo Madama offre a uno dei più grandi protagonisti del Rinascimento italiano. Sei le sezioni della mostra, allestita dal 12 dicembre al 4 maggio, per leggere interamente la figura del pittore, dai prodigiosi esordi giovanili al riconosciuto ruolo di artista di corte dei Gonzaga: il percorso accoglie, oltre a dipinti, disegni e stampe del Mantegna, anche una selezione di opere di artisti a lui contemporanei, tra cui Donatello, Antonello da Messina, Pisanello, Paolo Uccello, Correggio.

CASTELBUONO (Pa) - Si intitola "Migration" la mostra in programma dal 15 dicembre al 12 aprile al Museo Civico di Castelbuono, evento conclusivo del programma di BAM - Biennale Arcipelago Mediterraneo a Palermo. Nel percorso circa venti opere di Oren Fisher, Hadar Mitz, Margherita Moscardini, Edith Oellers, Klaus Richter, Francesco Simeti, che indagano le diversità politiche, economiche e geografiche sulla migrazione.

BAGNACAVALLO (Ra) - Al Museo Civico delle Cappuccine dal 14 dicembre al 2 febbraio la mostra "Il ritorno di Albrecht Dürer": un'occasione privilegiata per assistere al rientro "a casa" dopo 50 anni di una delle tavole più celebri del maestro di Norimberga, la Madonna del Patrocinio, conservata fino al 1969 in quello che un tempo era un monastero e oggi museo. Il percorso approfondisce i momenti salienti delle vicissitudini legate all'opera, la ricostruzione della storia conservativa e l'indagine storico artistico sulla tavola.

BOLOGNA - Cristianesimo e paganesimo, reale e immaginario, miti e personaggi storici accanto all'umanità più semplice in un sorprendente omaggio alla ritualità del Natale e al filo della memoria: fino al 16 gennaio nella Chiesa di Santa Maria della Vita è esposto "Il Presepio di Wolfango". La mostra, che si è aperta l'8 dicembre, presenta 200 statuine in terracotta, realizzate dall'artista a partire dal 1964, anno di nascita della figlia.

MONDOVI (Cn) - Nelle sale del Museo della Ceramica Mondovi arriva "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...", dal 15 dicembre al 15 marzo. Nella mostra la nuova serie di opere site specific - sculture, installazioni e ambientazioni - in cui l'artista restituisce il clima dell'omonimo romanzo di Dostoevskij da cui il progetto prende il titolo. (ANSA).

https://it.geosnews.com/p/it/piemonte/cn/mondov-apre-la-personale-antonio-marras-memorie-dal-sottosuolo_27194860

12/12/2019

Mondovì, apre la personale "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..."



L'inaugurazione della mostra sabato 14 dicembre alle 18 al Museo della Ceramica. Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18 inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...", a cura di Francesca Alfano Miglietti. Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del...

Leggi la notizia integrale su: [Targato CN](#) [🔗](#)

12/12/2019

MONDOVI – MUSEO DELLA CERAMICA

Antonio Marras: memorie dal sottosuolo

In mostra la nuova serie di opere site specific disseminate lungo tutto il primo piano del Museo che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij

Da Sabato

14 DICEMBRE 2019

alle 18:00

A Domenica

15 MARZO 2020

alle 18:00



Sabato 14 dicembre, alle ore 18:00 inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì la mostra *Antonio Marras: memorie dal sottosuolo*, a cura di Francesca Alfano Miglietti.

Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di rappresentare qualcosa di meraviglioso.

Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni.

Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.

Scriva Francesca Alfano Miglietti, che cura la mostra:

“

La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita.

In mostra sculture, installazioni e ambientazioni, tutte realizzate all'interno di UP, unità produttiva del Museo della Ceramica di Mondovì.

Sarà realizzato un catalogo in cui le foto di Daniela Zedda riprodurranno l'ambientazione e la mostra installata.

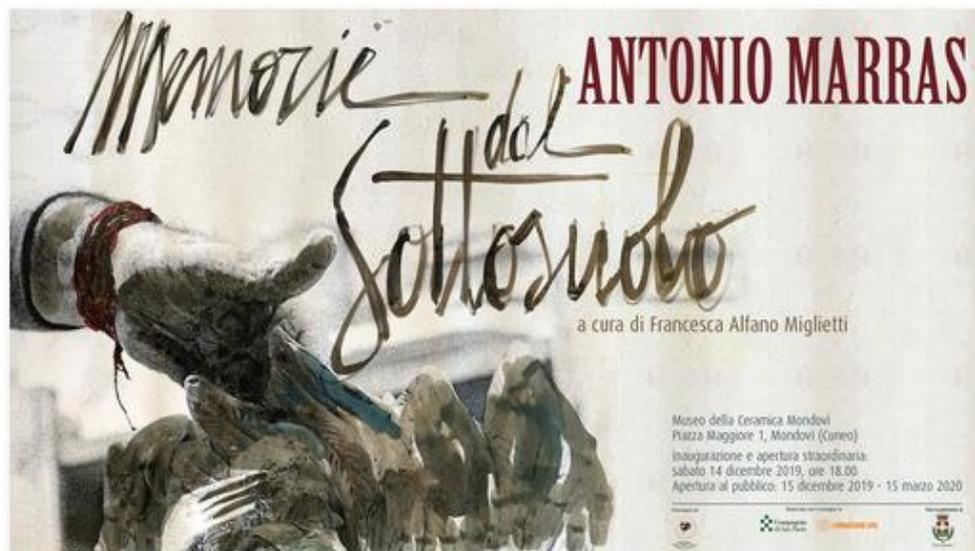
INDIRIZZO: Piazza Maggiore, 12084 Piazza, CN, Italia

Piemonte Expo

<https://www.piemontee expo.it/2019/12/mostra-memorie-dal-sottosuolo-di-antonio-marras-al-museo-della-ceramica-di-mondovi-cn/>

12/12/2019

Mostra “Memorie dal sottosuolo” di Antonio Marras al Museo della Ceramica di Mondovì (Cn)



Antonio Marras propone la mostra “**Memorie dal Sottosuolo**” presso il **Museo della Ceramica** di Mondovì in provincia di Cuneo. Il primo pensiero, leggendo il titolo, ci porta al romanzo di Dostoevskij risalente al 1864. Il personaggio del romanzo, si interroga sulle motivazioni che lo hanno indotto a scrivere le proprie memorie e in contrapposizione, pensare a coloro che avrebbero impedito di farlo. La mostra, inaugurata il 14 dicembre 2019, visitabile fino al 15 marzo 2020, propone una serie di opere site specific – sculture, installazioni e ambientazioni dislocate all’interno del primo piano del museo. Le opere di **Antonio Marras**, sono state prodotte a Mondovì, proprio nei locali quali sottoscala e depositi, ambienti ed incontri avvenuti nella zona.

L’artista utilizza la ceramica con un occhio proiettato verso i classici che appartengono alla collezione del museo. **Marras** utilizza la ceramica come forma di indagine nei confronti del mondo, dove poter dare risposte e identificare relazioni. La curatrice della mostra “**Memorie dal Sottosuolo**” **Francesca Alfano Miglietti**, dice “La caratteristica prima di **Antonio Marras** è lo stupore di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell’incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita ed ha avuto una sua caratteristica, e ha raccolto e scelto gli elementi su cui ha modulato il suo progetto espositivo. Installazioni, opere, sculture, assemblaggi, objet trouvè, reperti, disegni. Ancora una volta le opere di **Antonio Marras** sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ingombranti ed eteree, sembra che vogliano capovolgere e rivoltare l’ordine delle cose e immettere gli spettatori in uno spazio in cui forma, colore, mito, materiali, silenzio, vento, assenza preparano un “viaggio” che vuole coinvolgerci fisicamente”

<https://www.cuneocronaca.it/mondovi-039-al-via-sabato-al-museo-della-ceramica-la-mostra-antonio-marras-memorie-dal-sottosuolo>

13/12/2019

MONDOVI'/ Al via sabato al Museo della Ceramica la mostra "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..."



Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18.00 inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..., a cura di Francesca Alfano Miglietti.

Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso.

In mostra la nuova serie di opere site specific - sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo - di Antonio Marras che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di *rappresentare qualcosa di meraviglioso*. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.

Scrive Francesca Alfano Miglietti, che cura la mostra: *La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita ed ha avuto una sua caratteristica, e ha raccolto e scelto gli elementi su cui ha modulato il suo progetto espositivo. Installazioni, opere, sculture, assemblaggi, objet trouvè, reperti, disegni, ancora una volta le opere di Antonio Marras sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ingombranti ed eteree, sembra che vogliano capovolgere e rivoltare l'ordine delle cose e immettere gli spettatori in uno spazio in cui forma, colore, mito, materiali, silenzio, vento, assenza, preparano un "viaggio" che vuole coinvolgerci fisicamente.*

In mostra sculture, installazioni e ambientazioni, tutte realizzate all'interno di UP, unità produttiva del Museo della Ceramica di Mondovì. Sarà realizzato un catalogo in cui le foto di Daniela Zedda riprodurranno l'ambientazione e la mostra installata.

Biografia

Antonio Marras nasce ad Alghero, Sardegna. È del 1999 la prima collezione di prêt-à-porter con il suo nome e fin dalle sue prime esperienze nella moda Marras si distingue per le sperimentazioni e per le commistioni con l'arte, con la musica, con la danza, con teatro, con il cinema: la moda, per lui, è il legame con gli altri linguaggi. Nel 2003 viene nominato direttore artistico di Kenzo. Numerose le incursioni nell'arte, nella letteratura, nella poesia, e nel 2001, a Bologna, gli viene assegnato il premio Francesca Alinovi. Parallelamente alle sue creazioni e presentazioni nel mondo della moda realizza e partecipa a numerosi eventi tra il 2003 e il 2005: il progetto "Trama doppia", le mostre, "Llencols de aigua" con Maria Lai, "Uno più uno meno" con Claudia Losi, "Il Racconto della forma", "Minyonies", "Noi facciamo. Loro guardano" con Carol Rama, "Les funeraillies de la baleine", "Corps exquis". Nel 2006 la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino ospita la mostra fotografica "Antonio Marras: dieci anni dopo". Nel 2009 in occasione del Salone del Mobile cura una mostra dal titolo La Bea per Il Sole 24 Ore e nello stesso anno realizza i costumi per lo spettacolo di Luca Ronconi "Sogno di una notte di mezza estate". Partecipa nel 2011 alla Biennale di Venezia con un'installazione nel Padiglione Italia dal titolo "Archivio Provvisorio". Nel 2012 cura l'allestimento al Mart di Rovereto della mostra di Lea Vergine "Un altro tempo". Nel dicembre dello stesso anno è, insieme a Lucia Pescador, protagonista della mostra "Vedetti, credetti", a cura di Francesca Alfano Miglietti. A giugno 2013 ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Arti visive dall'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Nel 2015 cura l'allestimento della mostra "Sguardo di donna", alla Casa dei Tre Oci di Venezia. Nel 2016 alla Triennale di Milano è protagonista della mostra personale "Antonio Marras: Nulla die sine linea", a cura di Francesca Alfano Miglietti. È del 2017 la mostra personale "antonio marras. seipersei", alla Galleria Massimo Minini di Brescia. Nel 2018 debutta alla regia della pièce "Mio cuore sto soffrendo, cosa posso fare per te?", al Teatro Massimo di Cagliari e al Teatro Civico di Alghero, nata da una performance alle Ex Cantine Folonari di Brescia nel 2017, e in scena a Milano al Pac nel 2018. Nel 2018 è autore di sedici opere per il progetto "laculturasifastrada", un'iniziativa promossa dalla casa editrice Zanichelli. Nel 2019 è a Venezia, nel progetto NOMAD con una serie di sculture in ceramica per la Galleria Rossella Colombari.

Mostra: *Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...* a cura di Francesca Alfano Miglietti **Sede:** Museo della Ceramica di Mondovì - piazza Maggiore 1, Mondovì (Cuneo) **Inaugurazione:** sabato 14 dicembre 2019, ore 18.00
Apertura al pubblico: 15 dicembre 2019 - 15 marzo 2020

Ingresso libero

Orari: aperto venerdì e sabato, dalle ore 15.00 alle ore 18.00 | domenica, dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Dal lunedì al venerdì aperto per scuole e gruppi su prenotazione. Chiuso il 25 dicembre, il 1° gennaio. Aperto il 6 gennaio.

INFORMAZIONI:

Sito: www.museoceramicamondovi.it | info@museoceramicamondovi.it **Ufficio turistico Città di Mondovì:** tel. 0174 481519

Direzione: direzione@museoceramicamondovi.it - tel. 0174 330358 **Fondazione Museo della Ceramica:** segreteria@museoceramicamondovi.it **Visite guidate per le scuole - Ufficio Didattica**

- tel. 333 6490607, dal lunedì al venerdì dalle 8:30-11:30 - email: museodellaceramica.didattica@yahoo.it

<https://www.ierioggi domani.it/2019/12/13/antonio-marras/>

13/12/2019

Le sculture di Antonio Marras al Museo della Ceramica di Mondovì, Memorie dal Sottosuolo dal 15 dicembre al 15 marzo



(foto Daniela Zedda)

“Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...” al Museo della Ceramica di Mondovì, provincia di Cuneo (piazza Maggiore 1): a cura di Francesca Alfano Miglietti, la mostra è aperta al pubblico dal 15 dicembre al 15 marzo (inaugurazione e apertura straordinaria sabato 14 dicembre, ore 18).

Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di **Fëdor Dostoevskij**.

Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso.

In mostra la **nuova serie di opere site specific** – sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo – di Antonio Marras che restituiscono il **clima del romanzo di Dostoevskij**. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono **nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì**, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di rappresentare qualcosa di meraviglioso. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.



(foto Daniela Zedda)

“La caratteristica prima di Antonio Marras – **scrive la curatrice della mostra Francesca Alfano Miglietti, che cura la mostra** – è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell’incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita ed ha avuto una sua caratteristica, e ha raccolto e scelto gli elementi su cui ha modulato il suo progetto espositivo. Installazioni, opere, sculture, assemblaggi, objet trouvé, reperti, disegni, ancora una volta le opere di Antonio Marras sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ingombranti ed eteree, sembra che vogliano capovolgere e rivoltare l’ordine delle cose e immettere gli spettatori in uno spazio in cui forma, colore, mito, materiali, silenzio, vento, assenza, preparano un “viaggio” che vuole coinvolgerci fisicamente”.

In mostra sculture, installazioni e ambientazioni, tutte realizzate all’interno di UP, unità produttiva del Museo della Ceramica di Mondovì.

<https://www.mentelocale.it/cuneo/eventi/157337-antonio-marras-memorie-dal-sottosuolo.htm>

13/12/2019

Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...

 Fino a domenica 15 marzo 2020



Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18.00 inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..., a cura di Francesca Alfano Miglietti. Aperta fino al 15 marzo 2020.

Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso.

Mondovì (Cuneo) -In mostra la nuova serie di opere site specific – sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo – di Antonio Marras che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

<https://www.lastampa.it/torinosette/news/2019/12/13/news/memorie-dal-sottosuolo-marras-a-mondovi-1.38204952>

13/12/2019

MEMORIE DAL SOTTOSUOLO MARRAS A MONDOVÌ

ARTE / DA SABATO 14 LE OPERE IN CERAMICA
DEL GENIALE STILISTA



Stilista (ha diretto la maison Kenzo e crea per Isola Marras) artista (ha esposto alla Biennale di Venezia, al Mart, a Milano) collezionista. Antonio Marras è questo e molto di più. E' uno sperimentatore animato da continua curiosità che lo spinge sempre più in là degli stereotipi e delle mode. **Sabato 14 dicembre**, alle 18, inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...", a cura di Francesca Alfano Miglietti. Un titolo che rimanda a Dostoevskij così come le opere (sculture, installazioni e ambientazioni), nate direttamente dalle stanze del Museo, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici per rappresentare qualcosa di meraviglioso. Come già altre sue opere, queste di Mondovì sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ma invitano lo spettatore a compiere un viaggio tra colori e materiali, silenzi e rimembranze oltre il tempo e lo spazio. **S.N.** —

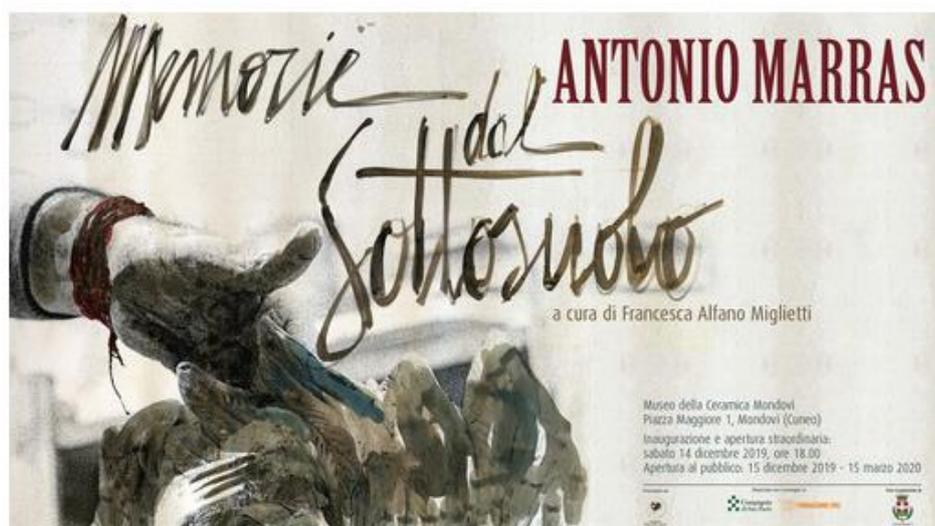
<https://www.artribune.com/mostre-evento-arte/antonio-marras-memorie-dal-sottosuolo/>

14/12/2019

Antonio Marras – memorie dal sottosuolo...

Mondovì – 14/12/2019 : 15/03/2020

ANTONIO MARRAS SI SERVE DELLA CERAMICA E GUARDA AI CLASSICI DELLA RACCOLTA DEL MUSEO: A MUOVERLO È IL DESIDERIO DI RAPPRESENTARE QUALCOSA DI MERAVIGLIOSO.



Comunicato stampa

Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso

14/12/2019

Cosa fare oggi (sabato 14 dicembre) in provincia di Cuneo

Al Museo della Ceramica di **Mondovì** alle 18 si inaugura la mostra Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..., a cura di Francesca Alfano Miglietti. Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso. Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di rappresentare qualcosa di meraviglioso. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.

<https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/cuneo/2019/12/14/news/lo-stilista-che-indaga-sul-mondo-attraverso-il-lavoro-della-ceramica-1.38207449>

14/12/2019

Lo stilista che indaga sul mondo attraverso il lavoro della ceramica

Oggi il Museo di Mondovì ospita la personale di "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo". Sculture, installazioni e ambientazioni sono disseminate su tutto il primo piano. La mostra sarà aperta al pubblico fino al 15 marzo



La ceramica nelle mani di Antonio Marras diventa un modo altro di indagare il mondo

MONDOVI. Troppo oltre per star dentro a una passione sola. Fedele alla condanna di chi è toccato dal genio anarchico dell'arte, Antonio Marras non si è risparmiato nulla nell'assai vasto universo della cultura visiva: dalla moda al teatro, all'architettura e al design. Come fashion designer ha lavorato nell'alta moda dividendosi tra Roma e Parigi e firmando l'haute couture di Kenzo, di cui è stato direttore artistico. Come costumista ha lavorato per il grande visionario del teatro italiano, Luca Ronconi. Ora è passato alla ceramica. Scegliendo Mondovì non a caso come suo buen retiro. Non solo per quella ceramica, borghese e raffinata come lui stesso ama definirla, che sotto le sue mani diventa un modo altro di indagare il mondo. Ma anche per un borgo, Piazza, irresistibile per quella sua aria sospesa tra il decadente e il flaneur. E nel tempio del Museo della ceramica di Mondovì Marras inaugurerà oggi, alle 18, la sua personale. Titolo «Antonio Marras: memorie dal sottosuolo». Un richiamo dotto, a Fëdor Dostoevskij, e all'omonimo romanzo in cui un uomo si aggira solo, in una stanza, a tu per tu con se stesso. E mettendo a nudo quel che più di vero, e contraddittorio, esiste in tutti noi. Freud, alcuni anni dopo, gli avrebbe dato un nome: inconscio. A fine '800 Dostoevskij, da precursore delle pulsioni del '900, lo aveva aggiustato in un altro modo: il sottosuolo, appunto. Un'operazione verità per Marras, insomma, che

LA STAMPA

porterà in mostra la nuova serie di opere «site specific» - sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo - che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij.

Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della ceramica, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

«Così per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso» spiegano dalla mostra. Mentre lui ci aggiunge anche un debito personale con la grande artista Maria Lai, la prima a scoprirne il talento e l'unica convinta che quelle sue mani, solide e concrete, fossero nate per essere «messe in pasta».

Scrive Francesca Alfano Miglietti, che cura la mostra: «La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita». Preview per la stampa stasera alle 18. A seguire inaugurazione. La mostra sarà visitabile fino al 15 marzo. Orari: venerdì, sabato e domenica dalle 15 alle 18. Dal lunedì al venerdì aperto per scuole e gruppi su prenotazione. Chiuso il 25 dicembre, il 1 gennaio. Aperto il 6 gennaio.

https://torino.repubblica.it/cronaca/2019/12/14/news/oggi_e_domani_renato_zero_nek_al_colosseo-243448724/

14/12/2019

Appuntamenti 14 dicembre 2019

di GABRIELLA CREMA

ANTONIO MARRAS: MEMORIE DAL SOTTOSUOLO...

Museo della Ceramica di Mondovì

Piazza Maggiore 1

Mondovì

Alle 18

Richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij, il titolo della mostra a cura di Francesca Alfano Miglietti "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..." che si apre oggi al Museo della Ceramica di Mondovì. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso. In mostra la nuova serie di opere site specific – sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del museo – di Antonio Marras che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

15/12/2019

Cosa fare oggi (domenica 15 dicembre) in provincia di Cuneo

A Morozzo è il giorno della Fiera del Cappone, mentre a pochi km si conclude la Fiera del Bue Grasso di Carrù. A Cuneo c'è il mercato festivo straordinario, a Busca, Borgo San Dalmazzo, Bra e Ceva ci sono i mercatini di Natale. A Pianfei e Bene Vagienna si inaugurano i presepi meccanici

Al Museo della Ceramica di **Mondovì** secondo giorno della mostra Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..., a cura di Francesca Alfano Miglietti. Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso. Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di rappresentare qualcosa di meraviglioso. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.

<https://www.cuneocronaca.it/un-natale-speciale-all-039-insegna-dell-039-arte-e-della-cultura-con-4-imperdibili-mostre-a-cuneo-e-mondovi>

15/12/2019

Un Natale speciale all'insegna dell'arte e della cultura con 4 imperdibili mostre a Cuneo e Mondovì

CUNEO



La Fondazione CRC anche quest'anno si fa "in quattro" per offrire al pubblico un ricco ventaglio di proposte culturali durante il periodo natalizio. Sono, infatti, quattro le mostre che si potranno visitare durante le feste.

Nel capoluogo rimarrà aperto al pubblico fino al 19 gennaio il percorso interattivo e immersivo "Destinazione Luna. Il futuro è adesso", allestito nello Spazio Innov@zione. Nell'adiacente sala dedicata alla fotografia, FotoCamera, sarà fruibile l'archivio di Paolo Bedino e l'allestimento a lui dedicato "Istantanee. Cuneo, il suo territorio e la sua gente".

Sempre a Cuneo, nell'Ex Chiesa di San Francesco, prosegue la mostra "Giuseppe Penone: Incidenze del vuoto", accompagnata da un fitto programma di eventi collaterali, tra cui, sabato 21 dicembre alle ore 17, "L'uomo non è attore o spettatore ma semplicemente natura" che vedrà protagonisti l'attore Gianni Bisacca insieme ad alcuni studenti e docenti del METS.

A Mondovì, invece, presso il Museo della Ceramica, continua "Le trame di Raffaello", con l'esposizione di un arazzo tessuto a partire da un disegno di Raffaello Sanzio. Tutte le mostre e le iniziative sono gratuite.

Per avere maggiori informazioni è possibile telefonare allo 0171/452720, scrivere a info@fondazionecrc.it, consultare il sito web della Fondazione o la pagina FaceBook @InarteFondazioneCRC.

Il percorso espositivo “Destinazione Luna. Il futuro è adesso”, curato da Alessandro Marrazzo con l'utilizzo della più sofisticata tecnologia interattiva, prende il via dal racconto della missione Apollo 11 per guardare poi all'esplorazione del presente e di quel futuro prossimo che dal momento dell'allunaggio prese il via: un'immersione nelle criticità e nelle problematiche che vedono oggi coinvolto l'intero nostro pianeta, come il Global Warming, e una riflessione sul futuro della specie umana. Allestita presso lo 'Spazio Innov@zione' della Fondazione CRC (via Roma 17, Cuneo), l'esposizione è visitabile fino al 19 gennaio dal martedì al venerdì dalle ore 15,30 alle 20, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Nello spazio dedicato alla fotografia 'FotoCamera' (via Roma 17, Cuneo), l'allestimento “Istantanee. Cuneo, il suo territorio e la sua gente” presenta una selezione delle fotografie di Paolo Bedino, il “fotografo della città di Cuneo” che ha testimoniato attraverso migliaia di scatti l'evoluzione del capoluogo e dell'intera provincia dal 1963 al 2003. Attraverso un grande monitor touch, è inoltre possibile esplorare l'intero Archivio Bedino. FotoCamera è aperta al pubblico dal martedì al venerdì dalle ore 15,30 alle 20, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Sempre a Cuneo, nell'Ex Chiesa di San Francesco, la grande mostra “Giuseppe Penone. Incidenze del vuoto” presenta alcune opere dell'artista originario di Garessio, tra gli scultori attualmente più importanti e riconosciuti al mondo. L'esposizione resterà aperta fino al 2 febbraio dal martedì al sabato dalle 15,30 alle 18,30 e la domenica dalle 11 alle 18.30.

Prosegue anche nel periodo natalizio il calendario delle iniziative collaterali con eventi, visite guidate e appuntamenti per i più piccoli. Sabato 21 dicembre, alle 15,30, Enrico Perotto guiderà la visita improntata ad una visione storico-critica “Ombre, respiri, impronte, spazi. Visioni interiori nel fluire della vita”. Nella stessa giornata, alle ore 17, sarà la volta della performance reading&sound “L'uomo non è attore o spettatore ma semplicemente natura”, in cui sarà l'attore Gianni Bissaca ad interpretare le parole di Giuseppe Penone accompagnato dalle sonorizzazioni elettroniche live di docenti e studenti del METS Musica Elettronica e Tecnici del Suono del Conservatorio Ghedini di Cuneo.

A curare la sonorizzazione elettroacustica saranno Simone Giordano, Cristina Mercuri, Gianluca Verlingieri, mentre alle percussioni ci sarà Michele Cera. Si prosegue con le diverse visite tematiche, previste sempre in orario pomeridiano, con partenza alle 15,30: domenica 22 dicembre, la “Visita artistico-naturalistica” condotta da Dario Olivero sul lento scolpire della natura e del tempo; sabato 28 e domenica 29, il pubblico sarà condotto a ripercorrere la storia dello scultore, dalle sue origini montane alla fama mondiale, con la visita “Alla scoperta di Giuseppe Penone”; sabato 4 gennaio, invece, Domenico Olivero tornerà a proporre la “Visita d'artista”, per meglio capire il lavoro dello scultore, fra energia naturale e tecnica artistica. Domenica 5 gennaio, infine, “Io sono stato molte forme” con Elisa Dani, che proporrà a bambini e famiglie letture ed esperienze lungo i sentieri delle sculture di Penone.

Presso il Museo della Ceramica di Mondovì (Palazzo Fauzone di Germagnano, piazza Maggiore), il progetto espositivo “Le trame di Raffaello” vede protagonista l'arazzo “Madonna del Divino Amore”, realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione

e Restauro “La Venaria Reale”. La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18.

<https://www.vcomeviaggiare.it/mostre/mondovi-cn-antonio-marras-memorie-dal-sottosuolo-fino-al-15-marzo/>

16/12/2019

Mondovì (Cn): “Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...” – fino al 15 marzo



Nella mostra la nuova serie di opere e sculture, installazioni e ambientazioni, in cui l'artista restituisce il clima dell'omonimo romanzo di Dostoevskij da cui il progetto prende il titolo.

Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona. Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di rappresentare qualcosa di meraviglioso. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso



Info mostra

Museo della Ceramica, Palazzo Fauzone di Germagnano, Piazza Maggiore, 1 – Mondovì (Cuneo)

Orario invernale:

Venerdì e sabato 15-18;

Domenica 10-18

Visite su richiesta per gruppi anche fuori degli orari di apertura

Chiuso il lunedì

Biglietti:

Intero: euro 6

Ridotto euro 3 per:

- giovani fino a 18 anni;
- studenti universitari con documento universitario;
- adulti oltre i 60 anni;
- gruppi dalle 15 persone in su;
- possessori di tessera FAI;
- gruppo famiglia di almeno 3 persone

Bambini fino a 6 anni: GRATUITO

Possessori Tessera Torino Musei: GRATUITO

Visita guidata: 2 euro

info@museoceramicamondovi.it

<https://www.museoceramicamondovi.it/>

https://it.geosnews.com/p/it/sardegna/nu/antonio-marras-in-mostra-al-museo-della-ceramica-di-mondov-fino-al-15-marzo-2020_27289223

17/12/2019

Antonio Marras in mostra al Museo della Ceramica di Mondovì fino al 15 marzo 2020

Sardegna Reporter 📅 17 dicembre 2019 ⌚ 17:05 📍 Notizie da: Provincia di Nuoro



Fonte immagine: Sardegna Reporter - [link](#)

Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18.00 inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..., a cura di Francesca Alfano Miglietti

Leggi la notizia integrale su: [Sardegna Reporter](#) ↗

<https://www.100torri.it/?p=97312>

18/12/2019

PIEMONTE ARTE: TROFARELLO, BELLINI, PITTARA, PERILLI, DE-COLL, MARRAS, GALLINA...

MONDOVI': ANTONIO MARRAS, "MEMORIE DAL SOTTOSUOLO..."



mostra a cura di Francesca Alfano Miglietti

*Museo della Ceramica di Mondovì Piazza Maggiore 1,
Mondovì (Cuneo)*

Apertura al pubblico: 15 dicembre 2019 – 15 marzo 2020

Sabato 14 dicembre è stata inaugurata al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..., a cura di Francesca Alfano Miglietti. Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor

Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso. In mostra la nuova serie di opere site specific – sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo – di Antonio Marras che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona. Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del

museo: a muoverlo è il desiderio di rappresentare qualcosa di meraviglioso. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso. Scrive Francesca Alfano Miglietti, che cura la mostra: La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita ed ha avuto una sua caratteristica, e ha raccolto e scelto gli elementi su cui ha modulato il suo progetto espositivo. Installazioni, opere, sculture, assemblaggi, objet trouvè, reperti, disegni, ancora una volta le opere di Antonio Marras sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ingombranti ed eteree, sembra che vogliano capovolgere e rivoltare l'ordine delle cose e immettere gli spettatori in uno spazio in cui forma, colore, mito, materiali, silenzio, vento, assenza, preparano un "viaggio" che vuole coinvolgerci fisicamente. In mostra sculture, installazioni e ambientazioni, tutte realizzate all'interno di UP, unità produttiva del Museo della Ceramica di Mondovì. Sarà realizzato un catalogo in cui le foto di Daniela Zedda riprodurranno l'ambientazione e la mostra installata.

<https://www.sardegna-reporter.it/2019/12/antonio-marras-in-mostra-al-museo-della-ceramica-di-mondovi-fino-al-15-marzo-2020-2/294836/>

18/12/2019

Antonio Marras in mostra al Museo della Ceramica di Mondovì fino al 15 marzo 2020



Inaugurata al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra **Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...**, a cura di Francesca Alfano Miglietti.

Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso.

In mostra la nuova serie di opere site specific – sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo – di Antonio Marras che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai

sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di *rappresentare qualcosa di meraviglioso*. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.

<https://www.unionesarda.it/articolo/cultura/2019/12/18/dostoevskij-secondo-antonio-marras-la-splendida-mostra-a-mondovi-8-966179.html>

18/12/2019

Dostoevskij secondo Antonio Marras: la splendida mostra a Mondovì

L'appuntamento è fino al 15 marzo al Museo della Ceramica di Mondovì



(foto ufficio stampa, credits @DanielaZedda)

S'intitola "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..." la mostra in programma sino al 15 marzo prossimo al Museo della Ceramica di Mondovì (Cuneo).

Un nome già evocativo dei contenuti, con un immediato richiamo alla mente dell'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij, dove un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo.

Un uomo prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e che poi spinge quasi alla tenerezza, quando mostra tutti i difetti che si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso.



Antonio Marras al lavoro (foto ufficio stampa, credits @DanielaZedda)

In mostra la nuova serie di opere "site specific" – sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo – di Antonio Marras, realizzate tutte a Mondovì, e che ben riescono a restituire il clima del romanzo di Dostoevskij.

Realizzazioni in ceramica che guardano ai classici raccolti nel museo, con l'obiettivo di rappresentare qualcosa di meraviglioso.

Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.

"La caratteristica prima di Antonio Marras – spiega la curatrice Francesca Miglietti - è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita ed ha avuto una sua caratteristica, e ha raccolto e scelto gli elementi su cui ha modulato il suo progetto espositivo".



L'artista ancora impegnato al museo di Mondovì (@DanielaZedda)

"Ancora una volta le opere di Antonio Marras – prosegue - sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ingombranti ed eteree, sembra che vogliano capovolgere e rivoltare l'ordine delle cose e immettere gli spettatori in uno spazio in cui forma, colore, mito, materiali, silenzio, vento, assenza, preparano un 'viaggio' che vuole coinvolgerci fisicamente".



Un'altra immagine di Marras al lavoro (@DanielaZedda)